



Li aveva portati lontano, lontano dalle dispense di casa, lontano dalle schiacciate esposte sui banchi dei rivenditori, lontano dalla possibilità di poter ingannare la fame con un sorso d'acqua o con un frutto colto per strada.

Li aveva portati lontano, perché anche la fatica del cammino stimolasse la fame. Facciamo così con i bambini ai quali vogliamo far mangiare un cibo genuino e nutriente, certi che la fame persuade più del gusto e dell'odorato.

Li aveva portati lontano da facili soluzioni, lontano dalle risorse umane perché apparisse di più la sua premura, il valore di un dono, la gratuità di una offerta, la preziosità di quello che stava per compiere.

E c'era riuscito! Il calar del sole stava compiendo il resto.

"Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla".

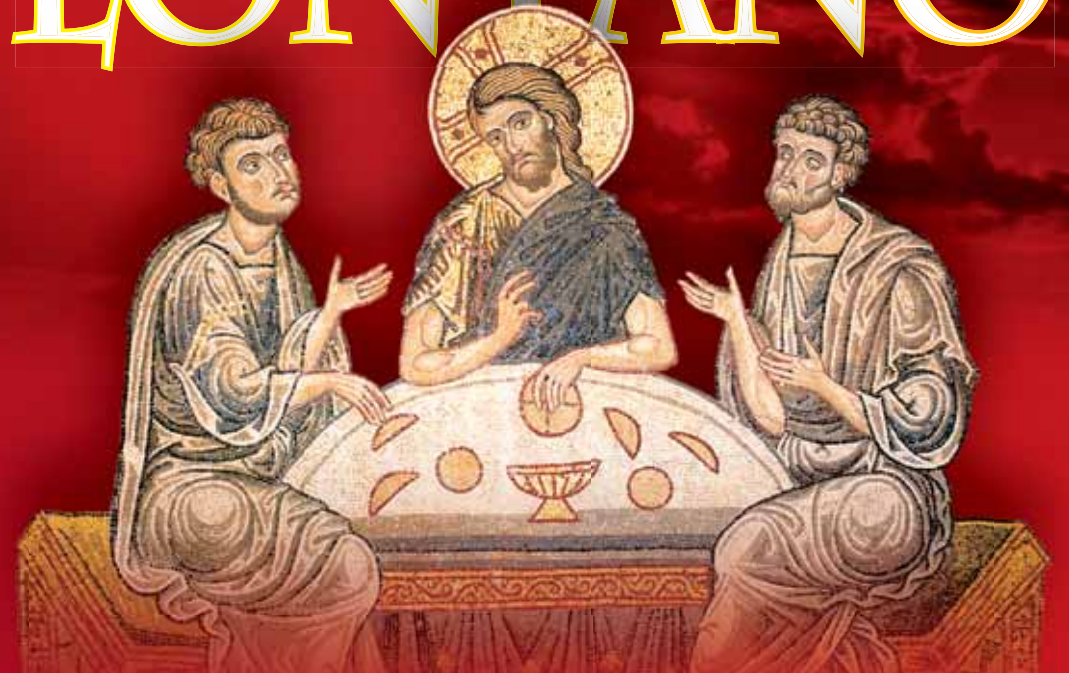
Li aveva portati davvero lontano dai viottoli inondati dagli odori delle pentole sul fuoco, ma lontani anche nel tempo. Senza che se ne accorgessero li aveva portati alla sera della Cena, quando compirà lo stesso gesto che, invece di moltiplicare il pane già sufficiente, farà traboccare la certezza del suo amore. Il dubbio eterno di una carestia d'amore divino diventa abbondanza e spreco.

E da quella sera la moltiplicazione non è più cessata, non è mai scarseggiato il pane sugli altari, anzi ne avanza sempre per le necessità. La lontananza non è stata casuale, ma voluta.

È solo la lontananza dai forni che permette di valutare la preziosità del frammento, delle briciole, dello spezzare. Come è nel fondo del bicchiere o della tazzina che si gusta il sapore di ciò che si sta bevendo.

E il miracolo è in quella briciola, in quel frammento, in quello spezzare, perché ogni volta che si spezza sono sempre altri ad essere sfamati! È proprio vero che un po' ciascuno basta per tutti, perché sazia più il gesto di condivisione che la quantità. È lontano dal rumore che riempie i timpani, nel silen-

LONTANO



zio di una sofferenza offerta col contagocce che si riesce a valutare la profondità di un amore.

È lontano dal mercato delle chiacchiere che prende significato e consistenza ogni parola. Specie quella spezzata dalla difficoltà degli ultimi respiri e che diventa lo svelamento di una intera vita. E quella flebile voce, frammento impercettibile spezzato dall'emozione degli ultimi momenti vissuti insieme, diventa la proclamazione assordante di una dichiarazione d'amore. "Prendete...", l'ultimo pensiero è per te ed è ancora un dono "...offerta in sacrificio per voi...", non dimenticare! I frammenti risultano più abbondanti e più nutrienti dell'intero pane, perché fanno rivivere lo spezzare del suo corpo.

Lontano... Non si può apprezzare il pane del cielo se si è sazi di leccornie terrene. Non si può gustare un nutrimento spirituale se non dopo aver in-

trapreso un cammino di allontanamento che, tra l'altro, abbia stimolato la fame. Non si può riconoscere l'importanza di un dono se si ha a portata di mano la borsa delle provviste. Non si può accogliere il dono di una vita se non quando si sente la propria venir meno, avvertendo i crampi del bisogno, il morso della necessità, la fame di soluzioni dall'alto.

È allora che prendi tra le mani con devozione, con riverenza un pezzettino di pane che sai non riempirà il tuo stomaco, ma che appagherà l'insaziabile bisogno di condivisione, di comprensione, di amore. Ed è quando hai tra le mani un frammento di un pane spezzato che sei certo che qualcuno ha pensato a te. Si è ricordato di te e, privandosi, ti ha reso partecipe del suo.

E non è una dedica, una foto, un qualcosa che gli è appartenuto e che diventa preziosa reliquia, è Lui stesso,

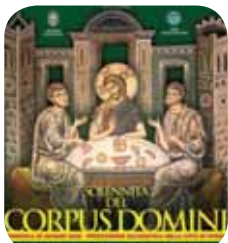
proprio Lui. Solo Dio poteva escogitare una cosa del genere. La nostra carne marcisce, quella del Risorto è sempre viva, palpitante e operante. Come quel giorno, al calar della sera, quando, lontano da tutto, ha dato prova di essere pronto a spezzare anche il suo corpo, per soddisfare la tua fame. E ogni volta che mangi un frammento, ricorda che un pane spezzato è più prezioso dell'intero consumato da solo. E non è per non dimenticare... è per vivere di Lui!

don Ricciotti Saurino

La redazione di Voce di Popolo vuole ricordare l'amico e collaboratore don Ricciotti riproponendo, proprio per il Corpus Domini, le ultime riflessioni da lui suggerite ai lettori e pubblicate nel numero di domenica 10 giugno 2007 sulla solennità del Corpo e del Sangue di Cristo.

Domenica 25

Corpus Domini
Alle 18,30 la Messa
a "Ss. Guglielmo
e Pellegrino"
e alle 19,30
processione
eucaristica
per le vie di Foggia



"Il prete della gente"

L'ultimo saluto
della Chiesa
di Foggia-Bovino a
don Ricciotti Saurino



Speciale mons.

Fortunato M. Farina
All'Incoronata
il 24 maggio 2008
solenne
Concelebrazione
eucaristica
alle ore 18.00



I carismi dei movimenti, un dono da accogliere senza pregiudizi

UDIENZA DEL PAPA AI VESCOVI PARTECIPANTI AL SEMINARIO SUI MOVIMENTI ECCLESIALI



I carismi dei movimenti e delle nuove comunità devono essere accolti da parte della Chiesa "con molto amore" e senza "giudizi superficiali e riduttivi", ha detto sabato Benedetto XVI.

Il Papa ha espresso questo invito nel ricevere in udienza i 150 Vescovi partecipanti ad un Seminario di studi promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici, che si è svolto a Rocca di Papa (Roma) dal 15 al 17 maggio sulla realtà dei movimenti nella Chiesa.

Il Seminario è nato come prosecuzione dell'incontro che Benedetto XVI ha avuto, il 3 giugno 2006, in piazza San Pietro, alla Vigilia di Pentecoste, con una larga rappresentanza di fedeli appartenenti a più di 100 nuo-

ve aggregazioni laicali. Nel suo discorso ai presenti il Vescovo di Roma ha sottolineato i diversi doni con i quali i movimenti ecclesiali e le nuove comunità hanno arricchito la Chiesa, in particolare dal Concilio Vaticano II in poi: l'efficace formazione cristiana; la testimonianza di fedeltà e obbedienza alla Chiesa; lo slancio missionario; la cura per i poveri; e la ricchezza di vocazioni.

"Andare incontro con molto amore ai movimenti e alle nuove comunità - ha spiegato - ci spinge a conoscere adeguatamente la loro realtà, senza impressioni superficiali o giudizi riduttivi. Ci aiuta anche a comprendere che i movimenti ecclesiali e le nuo-

ve comunità non sono un problema o un rischio in più, che si assuma alle nostre già gravose incombenze".

"No! Sono un dono del Signore - ha ribadito -, una risorsa preziosa per arricchire con i loro carismi tutta la comunità cristiana. Perciò non deve mancare una fiduciosa accoglienza che dia loro spazi e valorizzi i loro contributi nella vita delle Chiese locali".

Benedetto XVI ha quindi rimarcato che "difficoltà e incomprendimenti su questioni particolari non autorizzano alla chiusura". Gli ultimi decenni, ha riconosciuto, hanno già contribuito a far superare "non pochi pregiudizi, resistenze, tensioni".

Ciò che conserva la propria urgenza, ha affermato, è "l'importante compito di promuovere una più matura comunione di tutte le componenti ecclesiali, perché tutti i carismi, nel rispetto della loro specificità, possano pienamente e liberamente contribuire all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo".

A questo proposito, il Papa ha indicato come stile da adottare quello del "dialogo" e della "colaborazione", e come vie da intraprendere quelle della "prudenza", della "pazienza", e del "molto amore", specialmente laddove sia necessaria una "correzione".

I movimenti ecclesiali e le nuove comunità in fase nascente, da parte loro, devono sotto-

porci di buon grado al discernimento e all'accompagnamento "delicato" e "vigilante" dell'autorità ecclesiastica, perché sia verificata "l'autenticità" dei loro carismi e la saldezza della loro comunione con la Chiesa.

"Chi è chiamato a un servizio di discernimento e di guida - ha tuttavia avvertito il Papa - non pretenda di spadroneggiare sui carismi, ma piuttosto si guardi dal pericolo di soffocarli, resistendo alla tentazione di uniformare ciò che lo Spirito Santo ha voluto multiforme per concorrere all'edificazione e alla dilatazione dell'unico Corpo di Cristo, che lo stesso Spirito rende saldo nell'unità".

(Tratto da ZENIT.org del 18 maggio 2008)

Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XV n. 20 del 23 maggio 2008

Direttore responsabile
Antonio Menichella

Hanno collaborato

Damiano Bordasco,
Antonella Caggese, Donato Coco,
Stefano Caprio, Antonio Daniele,
Francesca Di Gioia,
Francesco Galiano,
Giovanni Monaco,
Vito Procaccini, Valerio Quirino,
Giustina Ruggiero, Lucio Salvatore,
Emilia Tegon.

Editore: NED S.r.l

Direzione, redazione
e amministrazione
via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia
Tel./Fax 0881.72.31.25
e-mail: vocedipopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa:
Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria
e gratuita.

Articoli e foto,
anche se non pubblicati,
non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 21.05.2008



Questo periodico
è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana



e alla Federazione
Italiana Settimanali
Cattolici

Petizione "Per un fisco a misura di famiglia"



Il Forum delle Associazioni Familiari ha consegnato al Presidente Napolitano le firme raccolte a sostegno della petizione per "Un Fisco a misura di famiglia": oltre un milione di firme, che confermano la decisa volontà popolare a favore della famiglia, e la richiesta di riconoscimen-

to e di tutela nei confronti di questa cellula fondamentale della società.

Con questa Petizione, il Forum delle Associazioni Familiari chiede una politica fiscale che tenga conto non solo del reddito percepito dal capofamiglia (equità verticale), ma anche del numero dei compo-

nenti il nucleo familiare (equità orizzontale), specialmente se presenti al suo interno disabili, anziani, minori ammalati.

La raccolta delle firme ha impegnato molteplici Associazioni, su tutto il territorio nazionale ed a livello locale.

Una parte determinante del lavoro è stata svolta dai 20 Forum Regionali, che hanno saputo tessere una grande rete tra Associazioni e Famiglie.

In Puglia, le firme raccolte dal Forum Regionale e dalle Associazioni aderenti all'iniziativa sono state 95.000.

"La massiccia adesione alla proposta della Petizione in Puglia dimostra che il Forum Regionale è ormai una

realtà incardinata sul territorio, in forte crescita, capace di incontrare, leggere e rappresentare i bisogni delle famiglie pugliesi, aggregando laici e cattolici, - afferma **Lodovica Carli, presidente del Forum Regionale** -. *Sento il bisogno di ringraziare il Forum Regionale, tutte le Associazioni e le tante persone e famiglie che hanno aderito all'iniziativa, per l'enorme lavoro svolto. Continueremo, ora più che mai, a dialogare in modo costruttivo con il Governo Regionale e con le Amministrazioni Locali, per chiedere politiche familiari sempre più concrete ed adeguate alla realtà delle nostre famiglie, a cominciare dal fisco a dalle tariffe dei servizi di pubblica utilità*".

Intensa la visita pastorale di Benedetto XVI in Liguria

La gioia della fede

L' INVITO DEL PAPA AI GENOVESI NEL RICONOSCERSI CREATURE DI DIO



A SAVONA

Nulla ha compromesso la visita che Benedetto XVI ha riservato alla terra ligure. Nonostante le cattive condizioni meteorologiche, il programma della visita del Papa non ha subito variazioni. Anche il vento teso e fastidioso non ha piegato la volontà delle migliaia di savonesi di partecipare alla celebrazione liturgica in piazza del Popolo. Savona ha risposto bene alle attese. Sotto gli ombrelli ondegianti la comunità diocesana ha accolto la presenza del Santo Padre come un riconoscimento del ruolo che Savona vuole vedere riconosciuto, quella di città dei papi. Non solo per aver ospitato Pio VII, prigioniero di Napoleone, ma soprattutto per aver dato i natali a Giulio II e a Sisto IV. Per monsignor **Vittorio Lupi**, vescovo della diocesi ligure, la visita del Pontefice è "una festa e un dono di grazia per una comunità nella quale sono vivaci i fermenti del bene". Inoltre, non ha mancato di richiamare i problemi che vivono i savonesi, in particolare le difficoltà nella vita familiare particolarmente fragile, le diverse forme di povertà ed emarginazione, la natalità molto scarsa ed una partecipazione alla vita cristiana "sempre più scarsa, insidiata dall'indifferenza". Nel saluto rivolto al Papa, il primo cittadino ha detto che Savona è capace di "unire laici e cattolici, fiducia nel progresso scientifico e consapevolezza dei limiti umani e in grado di affrontare le sfide della rinascita economica, demografica e culturale".

Benedetto XVI, ringraziando quanti gli hanno riservato

una calorosa accoglienza, ha voluto innanzitutto ricordare il suo predecessore Pio VII definendo la prigionia una vicenda "un'esperienza tremenda" ma ricca di insegnamenti anche per i nostri giorni, indicandoci il coraggio di affrontare le sfide del mondo, materialismo, relativismo e laicismo, senza mai cedere a compromessi e disposti a pagare di persona pur di rimanere fedeli al Signore e alla sua Chiesa".

Nell'omelia durante la celebrazione eucaristica, ha richiamato il messaggio di speranza lasciato dalla Vergine Madre di Misericordia, apparsa nel 1536 "in un momento tragico della storia di Savona". Messaggio, ha sottolineato, che incoraggia "ad avere fiducia negli strumenti della Grazia che il Signore mette a nostra disposizione in ogni situazione". La preghiera, innanzitutto, e poi la celebrazione eucaristica, specialmente la Messa domenicale. Al termine della celebrazione ha pronunciato la toccante preghiera alla Vergine composta per l'occasione, con l'invocazione ad essere "accanto ai genitori nell'adempimento nei loro delicati compiti" e "ai ragazzi, perché crescano come Gesù in età, sapienza e grazia".

A GENOVA

Seconda tappa della visita pastorale è stata Genova. A salutare il Papa a nome di tutta la diocesi è stato l'arcivescovo, cardinale **Angelo Bagnasco**, che ha ricordato la profonda tradizione di fede radicata in questa terra, "ricca di santi [...] ricca di carità, di attenzio-

ne ai poveri e ai deboli, di apertura accogliente a chi approda alla ricerca di una vita operosa e sicura". Bagnasco ha quindi parlato dell'attenzione costante della Chiesa genovese al mondo del lavoro, della casa, della povertà.

Nel suo discorso tenuto durante la S. Messa in Piazza della Vittoria di fronte a circa centomila persone, il Papa ha detto che "l'uomo non si realizza in un'autonomia assoluta, illudendosi di essere Dio, ma, al contrario, riconoscendosi quale figlio, creatura aperta, protesa verso Dio e verso i fratelli, nei cui volti ritrova l'immagine del Padre comune". Successivamente, ha esortato la comunità ecclesiale a coltivare una "fede pensata" capace di dialogare anche con i non cattolici, i non cristiani e i non credenti. Ha poi concluso invitando i genovesi ad essere comunità unita e missionaria per annunciare a tutti la gioia della fede e la bellezza di essere famiglia di Dio.

AI GIOVANI

Dopo aver fatto visita all'Ospedale pediatrico "Gaslini", il Papa si è recato in piazza Matteotti per l'incontro con i giovani e la recita della tradizionale preghiera domenicale dell'Angelus.

Rivolgendo un breve discorso al Santo Padre, due giovani hanno detto: "Noi giovani a volte siamo preda dell'incertezza, della fragilità e dell'incoerenza e non percepiamo con sicurezza quale sia la strada da percorrere. [...] siamo combattuti tra il desiderio di seguire con coerenza e radicalità il Signore e le tentazioni di egoistiche soddisfazioni e di false libertà".

Rispondendo loro, Benedetto XVI ha sottolineato l'importanza dello "scegliere le vere promesse, che aprono al futuro anche con rinunce. Chi ha scelto Dio ha ancora nella vecchiaia un futuro senza fine e senza minacce davanti a sé". "La giovinezza, quella vera, ha proseguito, non è legata agli anni o all'efficienza, né tanto meno alle mode o ai miti appariscenti ma all'essere buoni e generosi, al seguire Cristo". "Purtroppo ci sono giovani che sono vecchi den-

tro [...] pur non mancando di beni terreni, perché manca loro la cosa più importante, quel 'qualcosa' che veramente riempie l'anima", ha ribadito. Successivamente ha parlato del "grande vuoto" che attanaglia molti giovani nella paura di non riuscire a trovare un posto di lavoro, o una casa, o l'amore giusto per la propria vita, e che perciò.

Benedetto XVI ha invitato i giovani a guardare Cristo, "l'Amico che non tradisce mai, fedele fino al dono della vita in Croce". Ha invitato a "sciogliersi davanti a Gesù, perché solo Lui può sciogliere le ansie e i timori e colmare le attese. Ma - ha precisato - "occorre incontrarlo nella preghiera, nella vita sacramentale, nel Van-

gelo meditato personalmente e nella grande comunione della Chiesa, come nell'incontro con i poveri".

Il Papa ha infine recitato con i giovani la preghiera dell'Angelus al termine del quale ha auspicato la messa al bando definitiva delle bombe a grappolo al fine di evitare terribili sofferenze per le popolazioni. Parlando da Genova alla vigilia dell'apertura della Conferenza diplomatica di Dublino convocata su tale questione, il Papa ha chiesto la creazione di "uno strumento internazionale forte e credibile" per eliminare questi "micidiali ordigni", così da "rimediare agli errori del passato ed evitare che si ripetano in futuro".



È tornato alla casa del Padre il presbitero don Ricciotti Saurino

Il prete della gente

LA MESSA ESEQUIALE PRESIDUTA DA MONS. TAMBURRINO E CONCELEBRATA DA SESSANTA PRESBITERI



La chiesa di Sant'Alfonso Maria De Liguori, gremita di fedeli ha dato l'estremo saluto all'amato presbitero don Ricciotti Saurino. Due pulmann di parrocchiani di San Marco in Lamis hanno raggiunto Foggia per le esequie e i tanti fedeli che hanno seguito in questi anni il nostro sacerdote, in particolare la comunità della chiesa dei Santi Guglielmo e Pellegrino della quale don Ricciotti è stato a lungo Pastore.

A presiedere la Messa è stato l'Arcivescovo Mons. Francesco Pio Tamburrino che, in questi mesi di sofferenza del presbitero, ha incontrato spesso don Ricciotti seguendolo con amore di Padre; a concelebbrare un presbitero formato da più di sessanta sacerdoti tutti legati da sentimenti fraterni a don Ricciotti. Nella chiesa, dove già dal giorno precedente era stata allestita la camera ardente, si è accalata per due giorni una folla indistinta di fedeli, giovani e meno giovani, il popolo della diocesi di Foggia-Bovino che non ha voluto far mancare la suo saluto all'amato presbitero.

Nella lunga omelia, rotta dalla voce commossa e tremula, l'Arcivescovo ha ricordato la difficoltà

di accettare la dipartita del presbitero "improvvisa e sconcertante" nonostante "il male che lo aggrediva sempre di più". In particolare Mons. Tamburrino ha ricordato il profilo umano e lo spessore teologico di don Ricciotti: "Egli è stato uno dei presbiteri più in vista nel presbitero, per le doti di intelligenza, per la preparazione teologica e pastorale, per la sua capacità di entrare in modo efficace in tante situazioni della vita della diocesi e vi ha lasciato il segno. Di un sacerdote così, diciamo che era straordinariamente ricco di doti nella mente e nel cuore: Un sacerdote con molti talenti [in riferimento alla parabola biblica Mt 25, 14-30]". Poi il presule ha brevemente ricordato i tanti impegni pastorali di don Ricciotti, ordinato presbitero il 14 settembre del 1969: vice Rettore e poi Rettore del Seminario diocesano, parroco di San Luigi a Foggia, Vice direttore dell'Ufficio Liturgico (sez. Musica Sacra), parroco della parrocchia dei Santi Guglielmo e Pellegrino, Assistente spirituale della Famiglia Piccola Chiesa, Moderatore di Curia, Cappellano di Sua Santità e poi dal 2000 parroco della Ss. Annunziata, della Madonna delle Grazie e poi di Sant'Antonio Abate a San Marco in Lamis (chiese divenute per un progetto caldeggiato dal presbitero, Unità pastorale) ed infine membro della Fondazione "Gravina" a San Marco in Lamis.

Infine Mons. Tamburrino ha riassunto in 8 punti le qualità mostrate e dimostrate da don Ricciotti lungo il corso della sua vita e della proficua missione pastorale: 1) è stato un punto di riferimento per l'Arcivescovo di turno, per i presbiteri e per i tanti laici che lo hanno incon-

trato e conosciuto come amico, padre spirituale, rettore, parroco; 2) Era innamorato di Cristo e della Chiesa, facendo trasparire la gioia di essere prete con il suo amore per la Parola di Dio, con la sua devozione per la Vergine Maria e l'intensità nella celebrazione Eucaristica; 3) La sua "simpatia" per San Francesco, lo portava ad avere atteggiamenti personali e scelte pastorali improntate a povertà evangelica, semplicità e letizia; 4) La sua nota poetica e la sua apprezzata attività teatrale in particolare adatta ai giovani che, numerosi, ne venivano coinvolti; 5) La sua giovialità gli permetteva di entrare subito in sintonia con tutti, e la sua grande sensibilità che lo faceva avvicinare in profondità alla storie di chiunque incontrava, sempre pronto a mettersi in discussione per risolvere i problemi o le difficoltà; 6) L'obbedienza al Vescovo che lo portava di volta in volta a lasciare tutto e andare altrove o gli chiedeva di aggiungere impegni a quelli già ricevuti, que-



sto rimane un grane segno e insegnamento per i confratelli presbiteri; 7) La maggiore conformazione a Cristo sofferente ha messo in evidenza la sua capacità di abbandono alla volontà del Padre e di offerta di sé per il bene dei fratelli; 8) La sua ultima fatica pastorale è stata la predicazione durante la novena di preparazione al Natale, nella parrocchia Cattedrale, durante la quale ha richiamato spesso il tema della pu-

rificazione della fede fino a poter dire realmente, "per me vivere è Cristo e morire un guadagno" e "non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me".

Con queste ultime e toccanti parole l'Arcivescovo ha affidato a Dio la sua anima e dopo l'incensazione della salma, all'uscita della chiesa, un applauso scrosciante ha rivolto l'ultimo "ciao" a don Ricciotti, il "prete della gente".

I messaggi di cordoglio

MONS. GIUSEPPE CASALE
Arcivescovo Emerito di Foggia-Bovino

[...] Il suo ricordo ci riempie di gioia, per l'esempio di un ministero sacerdotale, svolto con generosità e intelligenza nei vari compiti a lui affidati [...]; ma, allo stesso tempo, avvertiamo la perdita di un collaboratore valido e disponibile a fare sempre la volontà del Vescovo e a dialogare con i fedeli. La sofferenza di questo momento è illuminata dalla Speranza nel Risorto mi unisco alla preghiera di Vostra Ecc.za e dell'intera comunità diocesana ed affido il carissimo don Ricciotti alla misericordia del Padre.

MONS. DOMENICO
UMBERTO D'AMBROSIO
Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo

Avrei voluto essere presente alla celebrazione delle esequie [...] memoriale della Resurrezione che accompagna nella

serenità della fede e nella speranza della risurrezione, uno dei suoi sacerdoti amato, stimato, intelligente e appassionato annunziatore del Vangelo della gioia e della vita.

In questi ultimi della salita al Calvario di don Ricciotti, l'ho incontrato più volte in Casa Solievo della Sofferenza ed ho potuto constatare il suo sofferto ma fiducioso e pacificato abbandono a Colui, Cristo Gesù, al quale aveva consegnato la sua vita.

[...] Si faccia interprete [Arcivescovo] di questi miei sentimenti presso i familiari tutti, il presbitero e le comunità che il caro defunto ha saputo guidare con saggezza, lungimiranza, dedizione, passione e meravigliosa fantasia pastorale.

MONS. MARIO PACIELLO
Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

[...] Per don Ricciotti questo momento, per noi luttuoso, è momento di resurrezio-

ne e di gloria, incontro liberatorio e beatificante col Cristo, dopo essere stato con Lui sulla croce con animo profondamente obbediente e volutamente gioioso.

La Diocesi perde un prete entusiasta, convinto, generoso, creativo, geniale, comunicativo, amante dei giovani e del ministero sacerdotale, spirito artistico messo totalmente a servizio della Chiesa per la pastorale vocazionale e giovanile.

[...] Personalmente ringrazio il Signore per gli anni in cui don Ricciotti e io abbiamo lavorato insieme, ringrazio don Ricciotti per la generosa collaborazione che mi ha sempre offerta; ringrazio i Vescovi che hanno affidato a don Ricciotti il Seminario e la Parrocchia dei SS. Guglielmo e Pellegrino, quando io sono stato chiamato altrove.

Ho sempre ritenuto questa scelta la migliore che si potesse fare.

Agenda dell'Arcivescovo

26 - 31 maggio 2008

26-30/05 A Roma per la sessione della CEL.

31/05 Alle ore 10,00 Santa Messa per i Gruppi di Preghiera di Padre Pio alla Madonna delle Grazie a San Giovanni Rotondo. Alle ore 17,00 amministra le Cresime alla parrocchia B.M.V. Immacolata. Alle ore 19,00 Santa Messa in ricordo di San Filippo Smaldone presso la chiesa di Sant'Antonio da Padova.

Con lo sguardo al cielo

LA COMUNITÀ DI SAN MARCO IN LAMIS PIANGE LA MORTE DEL SUO AMATO PASTORE



Non è una commemorazione, ma un vivo desiderio di ricordare il nostro pastore don Ricciotti: vivo tra i vivi. Nella luce della Risurrezione tutto è possibile. "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" - è la domanda che si sentono rivolgere le donne andate al sepolcro di Gesù.

Chi cerchiamo oggi? Un corpo freddo e ammutolito? No! Cerchiamo colui che è vivo in una luce fulgida al cospetto di Dio. Sì! Lo possiamo dire senza retorica e senza enfasi. Don Ricciotti, nel periodo della sua malattia, ha purificato la sua anima rendendola splendida per essere

presentata a Dio. Come per l'oro c'è bisogno del crogiolo per renderlo puro, così la malattia ha dato ulteriore splendore alla vita sacerdotale dell'amato pastore. In questi momenti scorrono come per un film le tante immagini della nostra vita che ci hanno visto protagonisti. Immagini fissate non solo nella mente ma nel cuore. Nel tuo sepolcro non porterai tutto, perché ti stiamo "rubando" parole, gesti, sorrisi che nella tua vita sacerdotale ci hai donato. Non ci sono parole per ricordarti. Qualunque cosa sarebbe poca o troppa. Ci basta stringerti forte nei nostri pensieri, sapendo che da oggi in poi abbiamo un altro motivo per rivolgere lo sguardo al cielo. Vogliamo trovare un conforto tra i tanti volti che hai incontrato, ma ancora una volta ci viene in aiuto la Parola che tu hai spezzato in maniera sempre nuova e attuale: rendendola semplice per i semplici, dotta per gli intellettuali, risposta per i cerca-

tori di verità. Oggi ci dà forza l'invito che ci rivolgevi ad andare oltre. Oltre le nostre miserie. Oltre i nostri pregiudizi. Oltre le nostre sicurezze. Oltre... per incontrare il Signore della vita. Non ci faremo bloccare dalle catene del nostro egoismo, del nostro peccato. Ma come per i marinari il faro è qualcosa di più di una luce che gira, così la tua presenza in mezzo a noi rimarrà un incontro speciale che ti cambia dal di dentro.

Grazie don per i tanti momenti passati insieme a trovare nuove strade per l'annuncio della Parola. Era un tuo chiodo fisso. Non fermarsi davanti alle cose scontate, ma cercare nuove vie che potessero spianare la strada all'incontro con Dio. Grazie per la tua vicinanza nei momenti difficili: attento ma mai ingombrante. Grazie per averci presentato una Chiesa giovane e premurosa. Sei stato una presenza profetica anche se non abbiamo ca-

pito dove ci portavi. Oggi ci rimane qualcosa di più di un ricordo: l'attenzione verso i ragazzi e i giovani; la radicalità di una fede che non scivolasse estranea sulla nostra esistenza; una comunità di cristiani non dal muso lungo, ma gioiosa ed entusiasta. La comunità ecclesiale e civile di S. Marco in Lamis non può non essere onorata per averti avuto come padre nella fede. Ogni volta che rivolgeremo il nostro sguardo verso il cielo chiuderemo gli occhi per vederti da lassù con il tuo sorriso accattivante, i tuoi modi semplici per dirci ancora una volta che vale tutto il tesoro del mondo vivere alla sequela di Gesù. Ciao don. Siamo saliti proprio tutti sulla carovana. Tu da bravo capitano ci hai preceduto. Il ritmo sale... i ragazzi sono pronti... le mani segnano il tempo... per cantare ancora una volta... carovana v'è portati a Gesù, carovana v'è portati a Gesù...

IL RICORDO DI ANTONIO BEVILACQUA

Responsabile del Consiglio parrocchiale dell'Unità pastorale

È difficile essere lucidi quando il dolore ti attanaglia il cuore e le lacrime ti anneriscono la vista... è difficile trovare le parole giuste quando un compagno di viaggio ti abbandona, frasi di circostanza, bei discorsi, commemorazioni... ora piuttosto, preferirei un silenzio complice, che mi (ci) aiuti a ricordare i bei momenti trascorsi con te.

Un'avventura, la nostra, che è cominciata il 2 dicembre del 2000 (e poi ancora il 2 dicembre 2006), con una piccola rivoluzione nelle nostre abitudini.

E ora fra le mani, come un tesoro da custodire gelosamente, sette anni volati in un soffio, fra innovazioni nella vita della comunità, idee rivoluzionarie, che a volte non abbiamo condiviso, piccole (e grandi) discussioni, pur sempre nel rispetto e nella fiducia reciproca.

Tanti i progetti pensati e realizzati insieme, alcuni pensati e solo avviati, altri ancora in embrione e messi in opera quando tu hai intrapreso il tuo lungo

cammino verso il Golgota della sofferenza... quel Calvario che ti avrebbe aperto la strada alla Risurrezione.

[...] In questo momento mi vengono in mente le parole che ti ho rivolto il 3 dicembre 2006, subito dopo il tuo ingresso nel terzo gemello della Triplice. Anche ora non posso non definire il nostro cammino con te come una sorpresa di Dio che non ha mancato di stupirci perché ci consegnava i suoi regali il 2 dicembre. Se ripenso ai primi giorni trascorsi di questo piccolo-grande viaggio, mi viene in mente l'immagine di due viandanti, che devono percorrere un tratto di strada insieme, ma che ancora non si conoscono e guardandosi si osservano e noi, nei primi mesi, ci siamo scrutati e ti abbiamo scrutato... e poi abbiamo cominciato a camminare.

Ancora una volta non sono mancate le occasioni in cui siamo stati "di scandalo" ma poco alla volta abbiamo capito che la

vera sorpresa di Dio era l'invito a costruire la comunione, per essere segno visibile della Chiesa di Dio in questo territorio...

Ed è di questo che vogliamo ringraziare il Padre, perché un po' per volta le tue parole hanno cominciato a fare breccia nei nostri cuori; pian piano ci siamo sciolti ma non solo noi, anche tu. Un giorno, in confidenza mi hai detto: "Antonio, io sono un po' un orso... difficilmente mi scioglio".

In un lungo cammino ci sono momenti di incomprensione e di scontro ma, in più di un'occasione, ho visto nei tuoi occhi l'espressione di un papà, che divertito, ma attento all'essenziale, lascia fare.

Caro "don", custodiremo gelosamente nel cuore la via che ci hai indicato: l'invito a fare comunione e ad uscire da noi stessi e l'attenzione preferenziale per i giovani e piccoli della comunità, ricorderemo l'invito a "prendere il largo" che hai parafrasato dal Maestro.

Grazie per i momenti belli, di confronto e di confidenza che ognuno di noi conserva gelosamente nel suo cuore e ora penso sia arrivato il momento di ricordarti nel silenzio e nella preghiera e di augurarti buon viaggio. Sì, perché ci piace pensarti in viaggio, per incontrare l'Amico che tu, cireneo nel dolore e nella sofferenza, hai accompa-

gnato nel cammino di redenzione.

Per concludere utilizzo una frase a te cara, che ho condiviso con te in altre circostanze: "Non si arriva ad una meta se non per ricominciare e il traguardo non è che l'inizio di un nuovo cammino". Carissimo "don", il traguardo è lì... la coppa è sul palco che ti aspetta...



L'Arcivescovo incontra l'on. Vendola

UNA DELEGAZIONE DELLA CURIA VESCOVILE DI FOGGIA GUIDATA DA S. E. MONS. TAMBURRINO HA INCONTRATO IL GOVERNATORE DELLA REGIONE PUGLIA, SULLA QUESTIONE DEL CONVENTINO



Lo scorso 12 maggio, presso gli Uffici della Presidenza della Regione Puglia, sono state consegnate nelle mani del Governatore, on. Nichi Vendola, le oltre 11.000 firme raccolte dalla Petizione popolare che, nello scorso mese, ha coinvolto numerose associazioni, enti e movimenti laicali ed ecclesiali

che, insieme alle parrocchie ma anche a comuni cittadini, hanno risposto all'appello sostenuto dalla Curia Arcivescovile di Foggia-Bovino e dalla Caritas Diocesana, per la permanenza in Santa Maria del Conventino delle attività caritative in favore degli indigenti e la realizzazione nella intera struttu-

ra del Conventino della "Cittadella della Carità".

Su invito del Governatore, l'Arcivescovo di Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino, si è recato a Bari accompagnato dal Vicario generale don Filippo Tardio, da don Nicola Spagnoli, segretario del Vescovo, da Maria Tricarico, direttrice della Caritas Diocesana e dall'avvocato della Curia, dott. Sandro Palumbo. Gli ospiti sono stati accolti dall'on. Vendola, dall'Assessore regionale alla Solidarietà, dott.ssa Elena Gentile e dalla dott.ssa Antonella Bisceglia.

Il Governatore, con grande disponibilità e attenzione, ha ascoltato quanto è stato detto dall'Arcivescovo e dagli altri membri della Curia circa l'importanza di continuare ad operare nella struttura del "Conventino", luogo simbolo del cuore e della solidarietà della città e sulla necessità di ampliare i servizi attualmente offerti, per dare risposte qualificate alle concrete e crescenti esigenze dei meno fortunati, con

la promozione e realizzazione del progetto "Cittadella della Carità". Anche la volontà espressa dalle 11.512 persone che hanno inteso sostenere le prospettive del progetto, evidenzia la condivisione dei firmatari, tra loro molto diversi per condizioni sociali, età e colore politico, al progetto in questione.

Il Presidente della Regione ha preso atto delle ragioni espres-

se dalla Chiesa di Foggia-Bovino e ha mostrato l'intento di voler trattare i temi delle IPAB e delle vecchie e nuove povertà, cui la Regione Puglia è molto attenta, in un apposito tavolo da istituire tra lo stesso Governo regionale e la Conferenza Episcopale Pugliese (CEP). Il dialogo si è svolto in un clima sereno e cordiale e si è concluso con l'intesa reciproca di continuare ad incontrarsi per soluzioni concrete.



[Francesca Di Gioia]

Inizio dei lavori alla chiesa di S. Maria della Misericordia e posa della prima pietra per la Casa del Clero

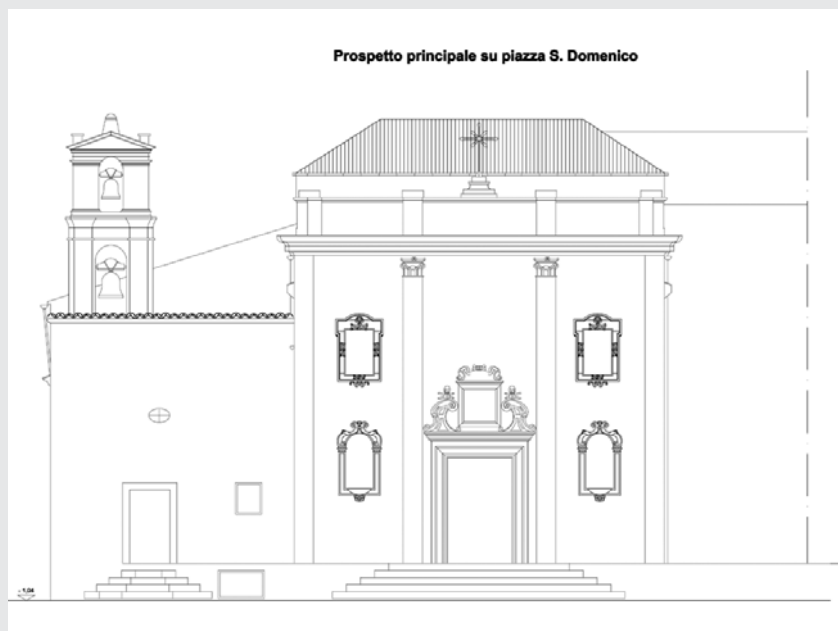
È iniziata la fase di **canterizzazione** dei lavori per la chiesa di Santa Maria della Misericordia sotto il titolo delle anime del Purgatorio (detta dei Morti).

Il progetto, predisposto dagli architetti Marilena Dembech, Michele Stasolla e dall'ingegnere Giuseppe Zefferrino, prevede il consolidamento delle strutture murarie e del campanile, la ricostruzione dei locali annessi alla chiesa, diruti in vico D'Angiò, e il restauro conservativo dell'altare monumentale (opera dei marmorari lucchesi Fontana) e del cassettonato ligneo.

I lavori, appaltati all'ATI Cobar Srl - ICR Techno Srl di Altamura (BA), saranno ultimati entro il prossimo mese di dicembre 2008.

Il **22 maggio** prossimo inoltre, alle ore **11,00** ci sarà la cerimonia della posa della prima pietra per l'erigenda **Casa del Clero** in via De Prospero (traversa via Benedetto Croce), sul terreno adiacente al Piccolo Seminario delle suore oblate.

Presente alla posa l'**Arcivescovo di Foggia-Bovino S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, ed una rappresentanza degli Ufficiali di Curia. La struttura, progettata dall'Ufficio Tecnico diocesano, sarà adibita ad alloggi per il clero in servizio presso la Curia Arcivescovile di Foggia-Bovino. Si prevede che i **lavori vengano ultimati** entro il mese di **dicembre 2009**. La ditta esecutrice, risultata vincitrice dell'appalto, è la Chieti Costruzioni Srl di Cerignola.



PARROCCHIA SPIRITO SANTO

Solennità della Pentecoste



Si è svolto presso la parrocchia dello Spirito Santo la Solenne Novena dal 2 all'11 maggio. Il programma molto nutrito è stato distribuito in: **Celebrazioni Comunitarie, Giornate Eucaristiche, Manifestazioni Ricreative.**

Il parroco, don Vincenzo Identi, si è premurato di organizzare la festa della Pentecoste con grandi preparativi, coinvolgendo tutta la Comunità parrocchiale e non. La Chiesa e la Canonica sono state illuminate a festa. I bambini, gli adulti, gli anziani tutti hanno trovato i momenti di divertimento e comunione di vita spirituale. Molto hanno colpito i giorni dedicati all'Adorazione Eucaristica. La Catechesi del Parroco ha presentato, in questi giorni, momenti forti, chiari, incisivi. Nel primo giorno, **"Vieni Santo Spirito"**, il parroco ha spiegato alla Comunità, che è attraverso i Sacra-

menti, che la salvezza operata da Gesù, prende forma e vita. Sono i suoi Sette doni (vedi foto altare) che ci rendono forti e disponibili ad incontrare il Padre e il Prossimo.

Dopo l'Adorazione è seguita la Santa Messa con una splendida e significativa omelia. Don Vincenzo si è rivolto ai presenti con queste parole: "La Comunità parrocchiale, per divenire concreta e operante, deve ricordare la preghiera di Gesù riguardante l'unità [...] Dobbiamo attingere dall'Eucarestia: Padre, Figlio e Spirito Santo, il Santo Lume per divenire Comunità salvata e salvante". È importante stare insieme per spezzare il pane, aprirsi ai fratelli, comprenderci ed essere disponibili all'aiuto reciproco; se non avviene questo, vuol dire che abbiamo girato le spalle all'amore di Dio.

Il parroco ha continuato con la pregnante omelia per far co-

noscere e meditare le parole dette da Gesù "Chi non è con Me è contro di Me": Gesù si dona a tutti senza distinzione di nessuna specie.

Quando rifiutiamo il messaggio di Gesù otteniamo il divorzio Eucaristico perché non facciamo niente per emendarci, per convertirci e convertire, rimaniamo con i nostri difetti: litigiosi, orgogliosi, invidiosi. I talenti e i carismi nella Comunità, vanno messi a servizio di tutti. Ognuno al momento del bisogno deve poter contare sull'altro, con amore fraterno. Certo, ripetere tutto quello che il Parroco ha illustrato con la sua omelia sarebbe troppo lungo. Il Reverendo parroco, don Vincenzo, ha fatto comprendere che la Chiesa non esiste senza l'Eucarestia, non si può fare l'Eucarestia senza la Chiesa: l'Eucarestia è la vita del cristiano, la Chiesa è la scuola dove apprendere a divenire discepoli.

Nel secondo giorno, **"La Parrocchia - Comunità Eucaristica"**, il parroco ha spiegato che la parrocchia non è una struttura sul territorio, un edificio ma è una famiglia dove ognuno, tramite la fede, deve sentirsi amato da Dio. Tutti devono essere disposti a dare una mano ai fratelli nelle necessità della vita. Ognuno deve riconoscere di avere in sé lo Spirito Trinitario ricevuto con i Sacramenti, deve sapere vedere la luce Trinitaria che è nel fratello, ed essere capace di condividere le gioie, le aspi-



razioni, le sofferenze dei fratelli come proprie. La spiritualità di comunicare consiste nel prendere in considerazione il fratello e offrirgli un'amicizia schietta, sicura, senza finzione; facendosi carico delle sue preoccupazioni, dei suoi dolori, con spirito umile, sereno e gratuito.

La parrocchia è il luogo dove si deve apprendere a crescere in santità, ogni giorno, ogni momento. Il parroco ha sottolineato con incisività: "non mi salvo se non aiuto il fratello a salvarsi".

Nel terzo giorno, **"Il ritratto della Comunità"**, don Vincenzo ha voluto parlare della parrocchia come il luogo privilegiato per stare insieme, rinsaldare i legami che nascono dall'Eucarestia; la Comunità è rappresentata dalla famiglia di Cristo, animata dallo spirito di unità, di fraternità. Cristo è colui che è voluto rimanere in mezzo agli uomini. Compito della Comunità è quello di incentivare, promuovere l'incontro di ogni persona con Cristo.

Lomelia è stata molto chiara, profonda e intensa, ha catturato l'attenzione dei presenti, specie quando il parroco ha parlato dei virus che possono attaccare e distruggere la Comunità: mormorazione, critica, pregiudizi, giudizi e il mettersi in mostra per primeggiare. In ultimo con una interrogazione molto determinata, don Vincenzo, ha concluso: **"Quale Comunità vuoi? Metti il meglio di te stesso e avrai una Comunità stupenda!"**

La novena si è conclusa con i meravigliosi canti del Coro Polifonico **"Dauniantis Cantores"** di Foggia, diretto dalla professoressa Norma Ciullo, che ha collaborato nei tre giorni della Solenne Liturgia. Il parroco ha salutato la Comunità sul dolce canto della *Regina Coeli*.

GIORNO DELLA PENTECOSTE
Il culmine dei festeggiamenti è stato raggiunto l'11 maggio, so-

lennità di Pentecoste. Tutti nella Comunità erano intenti a dare il loro contributo per la preparazione della festa della Pentecoste. Nella chiesa c'era un tripudio di luci e di fiori rossi e bianchi che mettevano in risalto il candore dell'altare. Nel giorno della Pentecoste la chiesa dello Spirito Santo è stata allietata dalla presenza del Pastore, Sua Eccellenza Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo di Foggia-Bovino.

L'Arcivescovo ha tenuto, in tarda mattinata, un incontro con il parroco e i suoi collaboratori, mentre alle ore 19.00 ha presieduto la Solenne Celebrazione Liturgica.

Lomelia, profonda, incisiva e significativa, ha riguardato l'esistenza dello Spirito Santo dall'inizio della creazione, presente nella vita della Creatura, creata da Dio e resa partecipe dei suoi doni incomparabili, perduti dall'uomo per la disobbedienza e riacquistati per l'amore e la misericordia di Dio, che ci ha donato Gesù.

"Gesù, nuovo Adamo, con la Sua Passione e Morte, ha ridonato all'uomo la salvezza e lo Spirito Santo - ha affermato il presule -. Lo Spirito Santo e i Suoi incomparabili doni aiutano l'uomo a salvarsi dall'inizio alla fine della sua esistenza. Questi doni si acquistano conformando la vita al Vangelo e con la preghiera continua, incessante allo Spirito Santo che ci dà luce, forza e saggezza".

Lomelia dell'Arcivescovo è stata una continua poesia, un continuo inno allo Spirito Santo, che ci raduna in unità e fa del popolo di Dio un'anima sola.

Parlare in forma compiuta dell'omelia dell'Arcivescovo è impresa molto ardua; senza avere la pretesa di commentarla mi sono limitata a riportare alcuni passaggi e che mi hanno colpito e quelli che mi sono rimasti come esempi.

SAN PASQUALE BAYLON

Processione eucaristica

Intenso il mese di maggio celebrato presso la parrocchia di San Pasquale Baylon di Foggia. Dopo il ritiro preparatorio dei fanciulli della prima comunione e la liturgia penitenziale nella festa del perdono con la riconciliazione della famiglia, ci sono state le comunioni, nel giorno dell'Ascensione del Signore, e il triduo e la veglia di Pentecoste.

Poi ancora nelle giornate del 13, 14 e 15 maggio c'è stato un triduo Eucaristico in preparazione della solennità di San Pasquale Baylon, predicato da **padre Pasquale Gallo**, Ofm.

Infine, c'è stato il conferimento del **sacramento della confermazione** impartito dall'Arcivescovo **Mons. Francesco Pio Tamburrino** agli adolescenti della parrocchia, e si è giunti nella giornata del sabato 17, dopo un'accurata preparazione spirituale della comunità guidata da **padre Armando Gravina**, alla Messa solenne e all'attesa **processione Eucaristica**, a cui partecipano i Confratelli della confraternita di Sant'Antonio che, dal 30 maggio segue anche la tredicina in onore della festività di Sant'Antonio da Padova.



Le comunità familiari

L'esperienza delle comunità familiari rappresenta un fenomeno sociale di grande interesse, poiché mostra un modo alternativo di essere famiglia. Per comunità familiare si intende una realtà composta da famiglie, coppie coniugate con o senza figli, a cui possono aggiungersi altri soggetti adulti; in essa si condividono valori, regole, risorse, spazi di vita.

Pur esistendo da anni, le comunità familiari sono esperienze innovative poco conosciute. Esse possono rappresentare una preziosa risorsa in grado di fornire accoglienza di tipo familiare.

La maggior parte delle realtà comunitarie è sorta negli anni novanta; rilevante, tuttavia, è il numero di quelle aventi origine negli anni ottanta o dopo il 2000. Degna di nota è l'esistenza di comunità storiche, sorte a partire dagli anni trenta o dagli anni sessanta.

La comunità di famiglie è una realtà in continua crescita, che affascina giovani, singoli e coppie, incuriosisce e trova simpatizzanti in svariati contesti sociali.

Scrivono S. Omacinci (*Le comunità di famiglie*, San Paolo, 2003) che le comunità di famiglie sono l'esternazione di un bisogno crescente di aprirsi con protagonismo al tessuto comunitario. In questo bisogno c'è la nostalgia della corte contadina in cui la coppia coniugale viveva con altri nuclei familiari disponibili ad aiutarla e sostenerla. Questo desiderio di comunità indica la ricerca di forme di vita più a misura d'uomo, meno stressanti rispetto ai ritmi che la società capitalistica impone, ma soprattutto la voglia di condividere con altri la propria esistenza, per scardinare la solitudine data dalla carenza di relazioni significative.

Nel passaggio dalla famiglia tradizionale a quella moderna e a quella postindustriale, la privatizzazione è stata caratterizzata dalla ricerca di un ambito di vita relativamente chiuso al mondo esterno, in cui promuovere o preservare un particolare stile di vita. Oggi le famiglie mantengono solo i legami più significativi e ristretti. Riguardo al rapporto con i vicini, l'accesso ad una abitazione di propria appartenenza favorisce tale chiusura, per-

ché ogni nucleo domestico intrattiene poche relazioni con i vicini per non essere importunato e per timore di infastidire gli altri. Le famiglie rivaleggiano tra loro per mantenersi le une a livello delle altre, la relativa chiusura delle frontiere domestiche fa crescere i giudizi esterni sulla proprietà, la ricchezza, i consumi. Per quanto riguarda i rapporti con i parenti, permangono le relazioni con quelli più stretti come padre, madre, fratelli e sorelle.

Oltre a ciò la privatizzazione è evidente anche nel concetto di familismo, che simboleggia comportamenti a perseguire il bene della famiglia, intesa nella sua forma ristretta (genitori e figli). Tale concetto è connesso con la società che ha come cellula fondamentale la famiglia nucleare e in cui mancano altre forme di organizzazione sociale più complesse. La famiglia patriarcale estesa era in grado di diffondere nel tessuto sociale capacità organizzativa, senso del dovere collettivo, abitudine alla collaborazione e alla solidarietà.

Chi decide di partecipare ad una dimensione comunitaria mette in comune la vita. La comunità di famiglie che vivono in uno stesso palazzo o in una cascina permette di approfondire nella quotidianità la vita comune, anche se ad ogni famiglia sono lasciati ambiti per la propria intimità e indipendenza. La comunità di famiglie offre occasioni di incontro e dialogo, sostegno morale e affettivo, scambi di servizi, divertimento e impegni. Se si condivide una struttura abitativa, la vita materiale costa meno, la persona guadagna tempo e conosce meglio gli altri, gli scambi interpersonali sono più facili ed intensi, la crescita dei figli è agevolata e i conflitti meglio risolti. Si esce dalla logica dell'autoefficienza per entrare in quella della cooperazione, della condivisione, del dialogo, del confronto. Confrontarsi su cose importanti della vita, condividendo progetti e stili di vita, oltre ad aprire gli orizzonti, permette anche una più completa formazione umana e spirituale, non più sorretta dall'idea di avere più cose dell'altro, ma di vivere bene in tutte le dimensioni della vita.



Raffaello Sanzio
La disputa del Sacramento
Vaticano, Stanza di Eliodoro

[don Donato Coco]

Solemnità del Corpo e del Sangue del Signore
Anno A **25.05.2008**

Deuteronomio 8,2-3.14-16
I Corinti 10,16-17
Giovanni 6,51-59

In occasione della Solemnità del Corpo e del Sangue del Signore soffermiamoci a riflettere sui tre averbi che il Concilio di Trento usa per definire la modalità della presenza di Cristo nell'Eucarestia. Sono: vere, realiter, substantialiter (Sess. XIII, can 1). Cristo è veramente presente nell'Eucarestia. Il Cristo eucaristico è il Signore, il Cristo glorioso che nulla ha perso della propria identità di uomo. Nel suo stato di Risorto da morte e per sempre assunto alla destra di Dio, costituito Figlio di Dio in potenza (cfr Rom 1, 4), ci viene incontro con tutta la sua esistenza vissuta in termini di pro-esistenza. L'eucarestia è "per noi".

Questa presenza vera di Cristo Signore nell'eucarestia in che senso è una vera presenza per noi? Nel senso che non ci viene dato qualcosa di Cristo, il suo corpo, il suo sangue, ma è Cristo stesso, rispetto al quale il "per voi" (cfr I Cor 11, 24 e par) non è indicativo soltanto di una opera compiuta a nostro favore, ma di se stesso che si è fatto dono per noi. Ma l'essere Dio totalmente per noi comporta l'essere totalmente ciascuno di noi per gli altri.

La presenza di Cristo è una presenza reale. Non si tratta di una presenza di una presenza condizionata dalla nostra fede. Si tratta di una presenza oggettiva. Non è la nostra fede che lo rende presente. È la sua presenza assicurata da Cristo stesso tramite la parola della sua promessa che è oggetto della nostra fede. È la sua parola: Fate questo in memoria di me che costituisce l'oggettività della sua presenza (cfr I Cor 11, 24-25). Certo la presenza eucaristica di Cristo è una presenza sacramentale, nel senso che essa è data dal fatto che il "segno" non solo dice riferimento alla realtà cui allude, ma è grido della realtà che significa. Nell'atto in cui noi assimiliamo il pane e il vino consacrati, il Risorto ci assimila nella forza del suo Spirito e ci divinizza.

Tutto ciò che vuol dire per noi? Perché la nostra comunione con il Signore nell'eucarestia sia reale è necessario che come egli si dona realmente a noi così noi dobbiamo consegnarci realmente a lui. Dobbiamo essere persone per e con gli altri. Essere Chiesa. Il Signore

è per il corpo (la Chiesa) come il corpo (la Chiesa) è per il Signore (cfr I Corinti 6, 14). Come Cristo si è assunto tutte le sue responsabilità di Figlio di Dio fatto uomo nel grande "negoziato" (O ammirabile commercium!) della nostra salvezza, così è necessario che ciascun credente in Cristo si decida liberamente e responsabilmente per Cristo, come soggetto ecclesiale.

In un mondo e in un tempo, in cui si privilegia l'apparire all'essere per cui sembra che uno tanto vale e tanto è accreditato presso la società quanto riesce a imporre la propria immagine e a condizionare modo di pensare e di vivere dei più, l'Eucarestia ci dice che si vale quanto si vale davanti a Dio, nella misura in cui si è capaci di assumersi degli impegni ecclesiali con lui e mantenerli sino in fondo, in assoluta libertà ed in incondizionata gratuità, come Cristo, sino al dono supremo di sé. "Assumere" l'Eucarestia è assumersi in proprio il compito di rendere reale la presenza di Cristo, vicina, prossima, simpatica e accogliente, catturante e coinvolgente ogni uomo nella sua reale condizione umana, col suo reale destino ultimo e definitivo di figlio di Dio e di fratello, in Cristo, di ogni uomo.

Cristo è sostanzialmente presente nell'Eucarestia. La sua presenza è una presenza sostanziale. La parola sostanza etimologicamente parlando viene da sub-sto: vuol dire ciò che sta sotto, il fondamento d'una realtà, l'essere profondo di essa. ciò per cui una realtà è quella che è, se stessa e non un'altra, non omologabile. Davvero l'Eucarestia è mysterium fidei, mistero che sovrasta i nostri pensieri, e può essere accolto solo nella fede, come spesso ricordano le catechesi patristiche su questo sacramento). "Fac nobis tibi semper magis credere, / In te spem habere, / te diligere (Sequenza: Lauda Sion) La presenza eucaristica di Cristo è una presenza sostanziale di Cristo nell'eucarestia è il mistero del Risorto che per rendersi comunicabile assume le realtà concrete, quotidiane, del nostro nutrimento: pane e vino. Ed è nel pane e nel vino, realtà separate e distinte ma unite nell'unica offerta dell'altare, che il Risorto ci viene incontro con la sua passione, con la sua vita data per noi sulla Croce. Si comunica a noi per assimarci a lui e viviamo di lui e per lui. Così diventiamo in un certo senso a lui consustanziali. E un dono sostanziale diventa la nostra vita per gli altri, sacrum convivium, un'offerta di speranza, che non delude.



Mary Cassatt
Gita in carrozza

Si è tenuta all'Isola Pedonale la IV Giornata della Solidarietà

Il rispetto della vita

LE SCUOLE CATTOLICHE E D'ISPIRAZIONE CRISTIANA RINNOVANO IL LORO IMPEGNO A FAVORE DELLE MISSIONI



“Il rispetto della vita”. Questo è il tema che ha animato domenica scorsa, la IV Giornata della Solidarietà, organizzata anche quest'anno dalle scuole cattoliche e d'ispirazione cristiana, per rinnovare il loro impegno con una manifestazione solidale organizzata con il **patrocinio della Provincia e del Comune di Foggia**.

Infatti, dopo il successo riscosso dalle precedenti edizioni, le scuole paritarie cattoliche e d'ispirazione cristiana associa-

ta alla sezione dauna della **Federazione Italiana Scuole Materne** hanno scelto nuovamente di dedicare tempo ed energie per coinvolgere gli alunni ed i loro genitori nella gara alla solidarietà sociale. A tal fine, sin dall'inizio di maggio, il personale docente si è impegnato nello sforzo di approntare la manifestazione e di stimolare la riflessione sull'importanza dell'iniziativa benefica.

Già dalla prima mattinata di domenica l'isola pedonale è sta-

ta invasa di suoni e colori: quelli del dolce schiamazzo dei bambini accorsi per la vendite, negli stand allestiti dalle scuole, di ogni genere di bene dalle leccornie succulente preparate dalle abili mani delle suore, ai gioielli artigianali, alle suppellettili d'arredo, fino a candele e bomboniere. Tante cose da vendere per finanziare dunque importanti progetti come quelli proposti dalla Fism per questa quarta edizione della festa, il ricavato (circa **8.000 euro**) delle vendite dei lavoretti realizzati dai bambini e dalle famiglie sarà interamente devoluto alle **Suore di Santa Marcellina** per la costruzione di un'opera socio-educativa a Palmas, nello stato di Tocantins in Brasile, ed alla **Congregazione delle Discepoli di Santa Teresina del Bambino Gesù** per il sostegno alla loro missione educativa nelle Filippine.

Entusiasmo, vissuto per l'allestimento dei gazebo e per la vendita dei prodotti che è continuato per tutta la giornata ed ha avuto il suo culmine nel po-



meriggio con altri interessanti appuntamenti. Alle ore diciassette, infatti, don Bruno D'Emilio responsabile dell'Ufficio diocesano per la scuola e l'educazione, ha presieduto una Santa Messa nella chiesa di Gesù e Maria per alunni, docenti e famiglie, a cui ha partecipato anche il nostro Arcivescovo Mons. Francesco Pio Tamburrino portando un saluto ai piccoli e ricor-

dando la sua vicinanza di padre e di Pastore.

Nell'omelia don Bruno ha ricordato l'importanza della dimensione relazionale per creare, attraverso la condivisione, le giuste riflessioni per una crescita comune: “in questo momento, in cui l'umanità sta vivendo passaggi difficili, dobbiamo ritagliarci del tempo per rivindicare la nostra identità di cristiani e proporre i nostri valori universali”. Poi, il sacerdote, dopo essersi scusato con i più piccoli per il linguaggio troppo “complesso”, ha ricordato alle famiglie quanto quelle parole fossero indirizzate a loro in quanto formatori di oggi per far crescere i bambini poiché un “presente rapportato è il migliore investimento per i giovani delle nuove generazioni”.

Dopo la Santa Messa si è tenuta la consueta **marcia per la Vita**, animata con canti tematici da circa 2.000 partecipanti tra bambini, insegnanti e genitori, che si è snodata per le vie del centro fino a raggiungere il palco dove c'è stato il concerto di chiusura con i saluti e i ringraziamenti ai presenti e alle autorità patrocinanti.

“Il successo dell'iniziativa, rinnovatosi anche quest'anno, dimostra il valore educativo delle attività proposte dalle scuole cattoliche e d'ispirazione cristiana – ci conferma Fabio Daniele, presidente della FISM - che meriterebbe più attenzione da parte degli amministratori locali e più sensibilità alle proposte e ai traguardi da noi raggiunti in questi anni”.

PARROCCHIA B.M.V. MADRE DELLA CHIESA

29° anniversario della dedizione della chiesa

In occasione del 29° anniversario della dedizione, martedì 13 maggio la parrocchia Beata Maria Vergine Madre della Chiesa ha scelto di festeggiare questo atteso evento con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta per l'occorrenza da mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Lucera-Troia. La celebrazione ha avuto inizio alle ore 19, ed ha visto la partecipazione dell'intera comunità parrocchiale, riunita in questo momento di festa.

Nella sua riflessione mons. Cornacchia ha proposto l'analogia della parrocchia vista come un muretto a secco, composto da tante pietre ordinate e unite, alcune più visibili, altre meno, tutte però *strutturali*; immagine, dunque, di chiesa composta da “pietre vive”, popolo che Dio sceglie di accogliere nella sua casa. Da qui l'invito di valorizzare ancora di più il tempio fisi-

co, come ricordo di esperienze concrete che interessano il fedele; valore di affettività che lo eleva a “sacro”, tempio santo del Signore. E dunque il tempio fisico, l'altare, l'ambone, il trono, il battistero sono gli spazi che richiamano la reale presenza di Dio nella nostra storia. Al tempo stesso, ha invitato i fedeli a rileggere la storia della parrocchia mediante i momenti che vedono il coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale, nella diversità delle esperienze, e come tali devono portare ognuno a recuperare la dimensione della parrocchia come casa, luogo che ci avvicina a Dio e a noi.

La celebrazione è stata degnamente presieduta, con parole di particolare delicatezza nei riguardi del parroco e della comunità parrocchiale; il suo pensiero, che ha coinvolto intensamente l'intera assemblea, si è completato con un ringra-

ziamento al parroco per l'invito ad accompagnare la comunità parrocchiale nel ricordo della dedizione della propria parrocchia, al gruppo liturgico per il servizio offerto e a tutti i presenti perché, nella celebrazione della Santa Messa si può pienamente vivere la dignità del-

la propria vocazione alla speranza, nel vivo augurio che tale grazia possa essere pienamente vissuta da coloro che hanno ruoli di responsabilità e da tutto il popolo, nella coerente dimensione del servire.

Michele De Santis



Chiesa di San Rocco, Santissima Trinità Uno e trino

È STATO L'ARCIVESCOVO MONS. TAMBURRINO A CELEBRARE LA SANTA MESSA PER LA SOLENNITÀ PATRONALE



Il 18 maggio è stato un giorno di festa per la comunità di fedeli della chiesa di San Rocco, in via della Repubblica. Una domenica speciale soprattutto per il rettore don Felice Montesano e per i membri della Confraternita della Santissima Trinità, per la celebrazione di una Santa Messa per l'omonima solennità liturgica, presieduta dall'Arcivescovo di Foggia-Bovino, Mons. Fran-

cesco Pio Tamburrino. I confratelli in particolare, da tempo chiedevano una visita dell'Arcivescovo per mostrargli il frutto del loro impegno confraternale a favore della conservazione dell'edificio di culto a loro affidato. Nell'estate scorsa infatti hanno avuto termine i lavori di restauro dei locali interrati che hanno messo in luce importanti strutture murarie pre-

sistenti alla costruzione della chiesa stessa. Lavori che hanno interessato anche l'aula liturgica, i quadri, le sculture e l'organo settecentesco, e che sono stati voluti fortemente e realizzati in pochissimo tempo grazie allo zelo e all'impegno profuso dai confratelli guidati dal priore l'avvocato Vito Nobili.

La presenza del Vescovo nel giorno della solennità patronale della piccola chiesa è stato un importante segno di vicinanza del nostro Pastore e di riconoscenza per l'impegno del lavoro delle Confraternite che si prodigano per il culto e per le migliori dei luoghi sacri a loro affidati. Molte di queste hanno una storia antica fatta di secoli di tradizioni e di segni che hanno fatto, grazie alla carità espressa dall'istituto confraternale, della nostra comunità ecclesiale, un punto di forza della città nei momenti difficili della storia di Foggia: dalle epide-



mie, alla carestia, alla barbarie della guerra. La Confraternita della Santissima Trinità sorse sotto la guida di don Girolamo Capocchiano, col permesso di Mons. Faccoli, il 21 gennaio del 1940, con sede proprio presso la chiesa di San Rocco, nata in Piana delle Fosse in prossimità dell'estinta chiesa di Santo Stefano ai Ferri di cui conserva l'antica statua del santo diacono posta in uno degli altari laterali e che fronteggia quella di San Rocco, mentre sull'altare centrale campeggia la bellissima scultura-monumento in cartapesta della Ss. Trinità. Nel 1740 la confraternita fu aggregata da papa Clemente XII all'Arciconfraternita della Ss. Trinità dei Pelle-

grini in Roma. Il 30 ottobre 1776 ottenne dal Re Ferdinando II di Borbone il Regio Assenso sulla fondazione e sulle regole.

I confratelli, come si è detto, appartengono alla "Compagnia degli Sfossatori", ma oggi essi sono operai di varie arti e mestieri. L'abito è composto da camicia e cappuccio di tela bianca, cingolo e mozzetta di seta color violaceo.

La Confraternita festeggia la solennità della Ss. Trinità con una processione rionale del Ss. Sacramento durante la quale, arrivati presso la chiesa di San Giovanni Battista, dinanzi alla Croce, avviene lo scambio delle insegne tra vecchi e nuovi amministratori del sodalizio.

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO Concerto in onore di S. Leonardo Murialdo

È stata organizzata dall'Associazione ex allievi ed amici del Murialdo la serata di musica e spiritualità "La gioia della musica. La vittoria della luce sulle tenebre" che ha visto l'esecuzione di un ricercato repertorio tratto da Mozart, Glazounow e Haendel. A dirigere l'Orchestra I Suoni del Sud è stata l'ottima prova del Maestro Marco Maria Lacasella, mentre a dirigere il Coro Polifonico "L. Murialdo" e il coro "Regina Pacis" sono stati il Maestro Antonio Forchignone ed il Maestro Giuseppe Cagiano. Ad esibirsi in qualità di solisti anche pregevoli interpreti dei brani proposti che hanno mantenuto alto il livello musicale della manifestazione: Nunzio Aprile (piano), Gianni Cuciniello (violoncello), Raffaella Palombo (soprano), Guglielmo De Stasio (violino). L'evento patrocinato dalla Provincia di Foggia si è avvalso della partecipazione di ben 80 elementi

tra musicisti e coristi. A volere fortemente l'iniziativa sono stati il parroco della chiesa di San Michele, Padre Silvano Cazzola che ha partecipato attivamente al progetto proposto e coadiuvato da Rita Russo e il maestro Antonio Forchignone.

Il programma è stato diviso in dodici interventi, di cui particolarmente significativo il primo: "È la Parola che spiega il senso del cammino verso la catarsi e quindi verso la luce", come ha precisato in apertura il direttore Marco Maria Lacasella che ha enfatizzato l'importanza che ha l'ascoltatore nel cogliere il messaggio etico e morale che è celato ed allo tempo intrinseco nella musica.

Negli undici brani successivi si sono potuti ascoltare l'Ouverture del "Don Giovanni" di Mozart (caduta dell'uomo nella materia, e metamorfosi coraggiosa nell'esprimere il sentimento della gioia), il Concer-

to per pianoforte e orchestra n° 20 K466 di Mozart, in cui, dopo gli esordi sul filo del dramma, si arriva, nell'ultimo tempo alla semplicità di un bambino che trasforma ed affronta il dolore, con un finale vittorioso.

Nella seconda parte il coro ha eseguito il Kirie della Messa grossa K427 di Mozart, dove l'anima percepisce il desiderio di purificazione, ed anela al contatto consapevole con il mondo spirituale; infatti nel brano successivo, l'uomo si rivolge a Dio con il *Laudate Dominum* (Mozart), una lode piena d'amore che sente la presenza del mondo spirituale in maniera consapevole,

Nell'ultima parte del percorso musicale, poi, col concerto per violino n° 1 K207, l'ascoltatore è trasportato in un mondo di giocosa bellezza ed infinita serenità.

Alla fine è stata eseguita l'Alleluia di Haendel: una lode lu-

minosa che porta l'anima verso una Luce che tutto trasforma ed illumina.

Dopo due ore e mezzo la chiesa era ancora gremita di spettatori entusiasti per la *performance* degli artisti e per l'elevato livello musicale che ha pervaso tutta la manifestazione. È stato proprio il Maestro Lacasella a congedare al termine

della lunga esecuzione i numerosi spettatori, con una citazione dal Faust dalle parole di quest'ultimo a Mefisto in un passaggio celeberrimo dell'opera. Ha quindi ricordato all'uditorio, che "l'anima domanda e la musica risponde".

Preziosa, come al solito, la "voce" di Gino Caiafa che ha coordinato la serata.



Concluso con Salvarani la prima fase del progetto della Rete Penelope “Educare al pluralismo religioso”

GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE SONO STATI IMPEGNATI PER TUTTO L'ANNO SULLE BASI DI UN PROGETTO DI INTEGRAZIONE MULTIETNICA E MULTIRELIGIOSA ADOTTATO DALLA CITTÀ DI BRADFORD IN INGHILTERRA



Al termine dell'annualità dedicata alla sperimentazione in campo interetnico ed interreligioso, gli insegnanti di religione della Rete Penelope hanno organizzato la tavola rotonda “Educare al pluralismo religioso” tenutasi il 15 maggio scorso presso l'Auditorium Santa Chiara di Foggia.

Relatore dell'importante incontro di formazione è stato il teologo Brunetto Salvarani, autore del libro omonimo al progetto, “Educare al pluralismo religioso” e direttore della rivista Cem Mondialità. A presen-

tere l'iniziativa conclusiva del progetto Rete Penelope e l'illustre relatore anche la **Dirigente Scolastica** del VI circolo didattico “Santa Chiara” di Foggia, **dott.ssa Mariolina Goduto**; a moderare l'incontro è stato **Domenico La Marca**, Responsabile del Centro Interculturale Baobab.

Durante l'anno scolastico le classi quinte delle scuole primarie coinvolte nel progetto della Rete Penelope (Gabelli, De Amicis, Catalano, Santa Chiara), hanno lavorato con tecniche pedagogiche e ludico-didattiche

sui temi inerenti l'educazione interculturale e il dialogo interreligioso, riflettendo sul documento proposto da Cem (Centro educazione alla mondialità), elaborato dal distretto scolastico di Bradford (Uk) per l'insegnamento delle religioni. Il documento in questione, *Agreed syllabus for religious education: faith in our future*, tradotto e diffuso da “Cem mondialità” attraverso la rivista e il sito, si presenta come un articolato e dettagliato curriculum di educazione religiosa che attraversa i vari ordini e gradi di scuola.

Il libro di Salvarani rilancia una discussione pubblica sul pluralismo religioso tra gli educatori, gli insegnanti, i formatori (ma anche i politici), presentando per la prima volta in Italia l'esperienza pionieristica del Syllabus.

Caratteristica del progetto è la sua attenzione alla pluralità delle religioni e la sua trasversalità rispetto alle altre discipline di insegnamento. Il Syllabus è stato elaborato attraverso

il comune impegno di insegnanti, di testimoni delle varie religioni e di amministratori locali e rappresenta un possibile modello da applicare, con i dovuti adattamenti, alla situazione italiana.

L'educazione interculturale non può non fare i conti con le religioni: ecco la tesi di Educare al pluralismo religioso. Da una parte vi si fotografa la carenza di impegno delle nostre istituzioni educative sul tema del religioso coniugato al plurale; dall'altra si suggerisce il fatto che l'ormai assodato ritorno sulla scena pubblica dei diversi nomi di Dio, del sacro, dei valori delle fedi potrebbe rappresentare un ottimo incentivo, anche per la scuola italiana, in vista di un'autentica educazione interculturale.

Queste pagine nascono appunto per invitare gli educatori in genere, gli insegnanti, i formatori (ma anche i politici) a mettere i piedi nel piatto di tale caso serio. L'immaginario religioso dei nostri bambini è distante

anni luce da quello in cui eravamo immersi noi alla loro età, ed è destinato a trasformarsi ulteriormente, in tempi brevi. Come ha scritto il cardinal Martini, “il pluralismo religioso è oggi una sfida per tutte le grandi religioni, soprattutto per quelle che si definiscono come vie universali e definitive di salvezza: se non si vuole giungere a nuovi scontri, occorrerà promuovere con forza un serio e corretto dialogo interreligioso”.

Nella sede dell'auditorium Santa Chiara sono state anche esposte in una mostra documentaria, le varie fasi e gli esiti finali del progetto presentato per quest'anno scolastico dagli insegnanti di religione.

All'incontro è seguito nella mattinata del **16 maggio**, un **laboratorio didattico** per gli insegnanti della Rete Penelope, nell'Aula Magna della scuola Santa Chiara di Foggia, tenuto sempre da Brunetto Salvarani. L'iniziativa è stata patrocinata dall'assessore comunale Claudio Sottile.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO SULLA VITA DI GUCCINI *Incontro con Ellade Bandini e Brunetto Salvarani*

La creatività, la simpatia e la verve tipiche di una terra generosa come l'Emilia sono sbarcate a Foggia con l'arrivo di Ellade Bandini, storico batterista di Francesco Guccini. Il musicista ferrarese è intervenuto, infatti, nel corso della presentazione del libro di Brunetto Salvarani e Odoardo Semellini sul cantautore di Pavana.

“Di questa cosa che chiamiamo vita. Il mondo di Francesco Guccini”, edito da “Il Margine”, è stato presentato venerdì 16 maggio presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Foggia: l'incontro è stato organizzato da don Bruno D'Emilio e ha affrontato i vari temi che caratterizzano le canzoni di Guccini, dalla fede all'impegno civile, dall'amore all'amicizia, dalla morte alla vita.

L'arte e la musica di Ellade Bandini rappresentano appieno quella schietta semplicità tipica della sua terra, emersa in numerosi aneddoti e racconti di vita, in un'atmosfera conviviale e scherzosa, che hanno integrato la spiegazione dell'autore del libro Brunetto Salvarani, teologo e direttore della rivista Cem Mondialità.

La forza del lirismo gucciniano sta tutto nella continua ricerca di sé, nel rifugiarsi nei luoghi dell'infanzia, nell'attaccamento alle radici e nella passione di chi afferma le proprie convinzioni con profonda onestà intellettuale.

Salvarani ha passato in rassegna tutta la produzione cantautorale di Guccini, senza tesserne un'elogio sperticato: più semplicemente ha cercato di

sviscerare una realtà, un mondo di valori che ancora oggi, come quarant'anni fa, attira un elevato numero di fan. «È bello che ognuno racconti il 'suo' Guccini - ha spiegato Salvarani - un vero e proprio maestro di vita per intere generazioni di genitori e figli. Purtroppo dobbiamo constatare che Guccini, a modo suo, è un perdente, uno che canta un modello di vita che non c'è e che, forse, per questo, ha preferito rifugiarsi nella sua casa sull'appennino».

«Noi stiamo aspettando che Francesco ritorni con un disco a dirci la sua con la musica, il linguaggio che gli è certamente più congeniale» ha aggiunto Bandini.

Quella stessa sera il musicista ha tenuto un concerto, al

Moody Jazz Café di Foggia, con l'Adlib Quintet, composto da Leo Marcantonio alle percussioni, Enzo Nini al sax tenore,

Antonio Piacentino alla tromba, Luciano Pannese al basso, Paolo Loiso alla tromba.

Enza Moscaritolo



Centinaia di giovani hanno partecipato alla Tenda Eucaristica

Un grande momento di evangelizzazione

TRA I TESTIMONI DI QUEST'ANNO ANCHE MONS. DOMENICO SIGALINI E CARLOS MARCIA DA LARA



Si è conclusa lo scorso venerdì notte la tenda eucaristica 2008, organizzata dal Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Foggia-Bovino.

Un momento di forte comunione tra le varie associazioni e movimenti presenti nella nostra Chiesa locale. Una setti-

mana in cui Gesù si è mostrato con tutto il suo amore e la sua bellezza con un volto di Chiesa dinamica e accogliente, un volto di Chiesa che sa ascoltare, un volto di Chiesa che non ha paura di annunciare, un volto di Chiesa che va oltre le mura delle nostre comunità parrocchiali. Sabato l'intensa settima-

na si è conclusa con l'incontro Eucaristico Mariano dove erano presenti 4000 persone. Possiamo dirlo con grande gioia: la tenda è un grande momento di evangelizzazione. E che dire poi di coloro che ci hanno illuminato durante gli insegnamenti, fratelli che hanno cercato e trovato colui che dona speranza, amore

vero, luce nella vita di ogni uomo e si sono fatti prendere dal suo sguardo; uno sguardo che ti prende tutto, che ti fa abitare con lui. Grazie a mons. Sigalini, grazie a Carlos Marcia da Lara della Scuola Sant'Andrea, grazie a padre Micky, grazie a padre Gernaldo, grazie a padre Michelangelo.

Un grazie speciale ai ragazzi della Comunità Cenacolo per l'amore gratuito che ci hanno donato e testimoniato, quell'amore che nasce dalla Croce di Cristo e che dà la vita ai morti, la libertà ai prigionieri, la vista ai ciechi. Non abbiate paura! Egli è vicino... e noi l'abbiamo ascoltato, veduto e toccato.

L'abbiamo ascoltato nella Parola che ci ha fatto ardere il cuore, visto con i nostri occhi in quel pezzo di pane, toccato incontrando i fratelli. Lui ci ha dato appuntamento in una piazza, il luogo della nostra quotidianità: la Salvezza avviene per la strada ed è un segno concreto, la sua salvezza è capace di attendere l'uomo, facendogli compiere il suo personale percorso di vita e di ricerca, e proprio nella personale quotidianità si fa incontrare: lo incontriamo dove non ci aspetteremo.

L'INTERVISTA A DON GIUSEPPE NARDELLA

responsabile della Pastorale Giovanile Diocesana

L'esperienza della tenda eucaristica la vivi per la prima volta alla guida della Pastorale Giovanile Diocesana. Quale il bilancio di questa settimana intensa di preghiera e adorazione e soprattutto quale la risposta dei giovani?

Essendo il primo anno non riesco a fare confronti ma la mia esperienza è più che positiva. Tanti sono stati i giovani e non solo, che in questi giorni si sono fermati, per curiosità, ma soprattutto per pregare con noi alla Tenda. Forse anche le riflessioni proposte per quest'anno "Che cercate?" hanno colto nel segno dell'interesse dei giovani, che numerosissimi sono accorsi anche nelle ore serali per seguire le catechesi, snobbando tv e divertimenti frivoli. Forse anche la presenza di personalità carismatiche ed il-

lustru come Mons. Domenico Sigalini, Assistente generale ecclesiastico di Azione Cattolica, o di Carlos Marcia Da Lara, Responsabile per l'Italia della scuola di evangelizzazione di Sant'Andrea, hanno contribuito a rendere più coinvolgente il programma.

Alla fine di quest'esperienza è arrivata anche la gioia del musical "Non abbiate paura"...

In realtà è stata una felice coincidenza che quest'evento si ponesse a conclusione della settimana della Tenda Eucaristica. Sono venuto a conoscenza della realtà della Comunità Cenacolo attraverso il racconto di alcuni amici e, qualche mese fa (da ottobre) cominciarono i contatti con il gruppo che mi inviò il materiale audiovisivo sul musical. Subito capii la validità del progetto di evan-

gelizzazione e l'opportunità di inserire quest'iniziativa tra le attività della Pastorale Giovanile. Essendo questo il secondo anno dell'Agorà che ha per tema l'annuncio e la testimonianza, mi sembrava calzante la tessitura compositiva del musical e della testimonianza dei giovani della comunità.

Gli spettatori andavano via commossi e colpiti nel profondo dalla valenza emotiva del musical... Ti aspettavi tutto questo successo?

Forse me lo auguravo, innanzitutto per gratificare quanti hanno creduto in questo progetto e mi hanno supportato in questi mesi. In primis i ragazzi della Pastorale Giovanile Diocesana con la valida collaborazione di alcuni laici impegnati, Tonino Cappuccio e Gino Merli.

Quali i prossimi appuntamenti?

L'anno pastorale sta per terminare ma noi continuiamo con gli ultimi incontri: Una luce nella notte il 14 giugno e il primo venerdì di giugno la Santa Messa e l'Adorazione Comunitaria. Per l'anno prossimo ci

auguriamo di coinvolgere i giovani delle parrocchie in un itinerario di formazione liturgica in concomitanza con le riflessioni diocesane sul tema della Liturgia. E forse... va bhé vedremo!

Francesca Di Gioia



Grande successo anche a Foggia per "Non abbiate paura" Risorti con il Cenacolo

CIRCA QUATTROMILA PERSONE HANNO ASSISTITO IN P.ZZA CAVOUR AL MUSICAL MESSO IN SCENA DALLA COMUNITÀ CENACOLO E VOLUTO DALLA PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA



La Comunità Cenacolo nasce dall'intuizione di suor Elvira Petrozzi nel luglio del 1983. L'esperienza nasce come risposta della tenerezza di Dio Padre all'urlo di disperazione di tanti giovani stanchi, delusi, disperati, tossicodipendenti, alla ricerca della gioia e del senso vero della vita. Collaborano con lei volontari, consacrati e famiglie, che vivono e si dedicano a tempo pieno e nella totale gratuità a servizio di quest'opera, riconosciuta dalla Chiesa come Associazione di Fedeli. La "Casa Madre" della Comunità si trova sulla collina di Saluzzo, una cittadina in provincia di Cuneo. In questi anni sono nate numerose altre fraternità: attualmente sono 56, sparse in Italia e nel mondo. "Nei luoghi dove la Provvidenza ci guida - si legge nei documenti ufficiali dalla Comunità - desideriamo essere una piccola ma luminosa luce nel mondo delle tenebre, un segno di speranza, una testimonianza viva che la morte non ha l'ultima parola. A coloro che bussano alle porte della Comunità viene proposto uno stile di vita semplice, familiare, alla riscoperta del lavoro vissuto come dono, dell'amicizia vera e della fede nella Parola di Dio, fattasi carne in Gesù Cristo morto e risorto per noi. Crediamo che la vita cristiana nella sua pienezza sia la risposta vera ad ogni inquietudine dell'uomo, e che nessuno più di Colui

che lo ha creato, sia in grado di ricostruire il suo cuore smarrito e perso in esperienze di vita senza senso. La nostra forza vuole essere l'Amore gratuito, quell'Amore che nasce dalla Croce di Cristo e che dà la vita ai morti, la libertà ai prigionieri, la vista ai ciechi".

LO STILE DI VITA
La bellezza della vita cristiana. A coloro che accogliamo viene proposto uno stile di vita semplice, familiare, disciplinato, basato sulla riscoperta dei doni essenziali della preghiera e del lavoro, dell'amicizia vera, del sacrificio e della fede viva in Gesù. La spiritualità della Comunità è profondamente eucaristica e mariana. Si alternano nella giornata momenti di preghiera (Rosario, Adorazione Eucaristica, Liturgia delle Ore), di lavoro, di condivisione profonda della propria vita davanti alla Parola di Dio e ai fratelli, di gioco, di festa. Crediamo che la vita cristiana nella sua semplicità e pienezza sia la risposta vera ad ogni inquietudine del cuore, e che l'incontro con Dio fa rinascere l'uomo alla speranza. Le regole che la Comunità propone, sono il frutto di tanti anni di cammino a fianco dei poveri. È alla scuola della vita concreta che sono nati i passi che la Comunità propone come cammino di rinascita. È uno stile di vita semplice ma esigente, che richiede

impegna il pomeriggio. Il secondo Rosario si prega sul lavoro, per imparare che anche lavorando si può pregare. Alle 18.30 c'è la preghiera serale del terzo Rosario e la condivisione della Parola di Dio e del proprio vissuto. Poi la cena, alcuni momenti di gioco e di amicizia, e alle 22.00 la buonanotte.

Il sacrificio. In Comunità non si fuma, non si beve, non c'è la televisione (si vede solo qualche bel film o partita insieme) o la musica (solo quella cantata da noi o musica "pulita"), non c'è tempo libero da "autogestirsi", non si ricevono telefonate per un periodo, se non in casi indispensabili. Tutto questo è fatto perché uno possa concentrarsi al massimo su se stesso senza "fughe" e distrazioni esterne, affinché sia un periodo fruttuoso per la vita. Il sacrificio che la Comunità ci chiede dà la possibilità di conoscerci e di stimarci, perché vediamo che siamo capaci di superare tanti limiti, tanti comodi e tante paure. Si sperimenta così che la gioia vera non nasce dalle cose che hai, che non dipende dalle cose fuori di te, ma da ciò che sei dentro. Tutti noi prima avevamo tutto, ma non eravamo felici: oggi, in una vita semplice, vera e pulita, abbiamo la gioia nel cuore e la voglia di vivere!

Il confronto. Si vivono momenti quotidiani di confronto nell'amicizia e nella preghiera, che chiamiamo condivisione, e settimanalmente a gruppi la revisione di vita a gruppi, dove ciascuno condivide il proprio vissuto in un clima di profonda verità e schiettezza. Nella correzione

e nell'aiuto fraterno si scopre il dono dell'amicizia vera, che aiuta a crescere, a cambiare i propri difetti e a superare le proprie paure.

Nella gratuità. Tutti coloro che vivono nella Comunità lo fanno nella più totale gratuità, nessuno viene pagato. La giornata che la Comunità propone è la medesima per tutti, e questo perché l'obiettivo da raggiungere è lo stesso: imparare a vivere la propria vita in modo sereno alla luce della Parola di Dio e di un vero confronto con i fratelli e le sorelle della Comunità.

A FOGGIA

Lo spettacolo "Non abbiate paura" è stato messo in scena dalla Comunità Cenacolo nella splendida cornice di piazza Cavour. Grande successo ha avuto il cast formato da ragazzi ospiti della Comunità nella casa Madre di Saluzzo e seguiti con cura amorevole da suor Elvira Petrozzi.

Dopo quasi due ore di spettacolo a ritmo incessante e di splendide scenografie, è stata proprio suor Elvira a salutare il pubblico presente e a ricordare l'importanza della parola di speranza per operare proselitismo ed evangelizzazione.

Già nel pomeriggio i ragazzi della Comunità avevano testimoniato dinanzi ai numerosi fedeli accorsi, della loro esperienza di redenzione all'ombra dell'amata Maria.

Alle testimonianze è seguita una Santa Messa celebrata dal Vicario generale don Filippo Tardio.



[Pietro Vigliarolo]

SCUOLA G. BOVIO

1° posto del Concorso Zangarelli



Alla Scuola Secondaria di 1° grado "Giovanni Bovio" di Foggia è dal 2003 che nei corsi ad Indirizzo Musicale ha avuto inizio l'esperienza della pratica orchestrale. Fin dall'anno della sua nascita, l'Orchestra Giovanile "Bovio" ha riscosso lusinghieri consensi vincendo anche importanti premi.

Quest'anno abbiamo deciso di partecipare al prestigioso Concorso Nazionale di Musica "Enrico Zangarelli" a Città di Castello (Pg) riservato appunto alle scuole medie ad indirizzo musicale.

Affascinati dal bellissimo paesaggio umbro, con altrettanta meraviglia i ragazzi della Bovio sono entrati nel Duomo di Città di Castello, sede delle audizioni delle sezioni d'orchestra del concorso, ammirando gli affreschi e nello stesso tempo un po' soggiogati dall'atmosfera che regnava in chiesa. Averli di fronte, disposti in formazione e pronti per eseguire i brani così pazientemente preparati ha creato dentro di me un caleidoscopio di emozioni e, perché no, anche di timori. Alzando gli occhi lo sguardo si posava sui meravigliosi affreschi mentre si respirava l'aria di attesa pre-gna di tensione che precede l'attacco di un brano. In quel momento, guardando tutti i ra-

gazzi tesi come "corde di violino" e pronti ad un mio cenno ad iniziare a suonare, è sorta spontaneamente nel mio cuore una preghiera: ho chiesto ad ogni angelo custode di prendere per mano i ragazzi e guidarli nell'esecuzione.

Un applauso scrosciante ed i complimenti dei componenti della commissione hanno concluso la nostra esecuzione. La sera, durante cerimonia di premiazione conclusiva, è arrivata la proclamazione dei vincitori: abbiamo vinto il Primo Premio Assoluto del Concorso con punteggi 100/100 con Borsa di Studio.

Inoltre la sezione degli Archi dell'Orchestra Giovanile "Bovio" ha ottenuto il Premio Speciale e relativa Borsa di Studio "Angelini" quale migliore sezione di Archi delle orchestre partecipanti.

Alle domande dei colleghi docenti di Violino delle altre orchestre provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia, che mi chiedevano il "segreto" della bravura dei miei ragazzi, la risposta è stata semplicissima: all'inizio di ogni anno scolastico, offro il mio lavoro e quello dei ragazzi che incontrerò a Maria, poi incomincio a lavorare non preoccupandomi più di niente... Non sono rimasto mai deluso.

BASILICA CATTEDRALE

In scena "L'allegra compagnia"

Anche quest'anno il gruppo teatrale "L'allegra compagnia" della comunità parrocchiale B.V.M. Assunta in Cielo, ci invita a passare un po' di tempo in piena spensieratezza ed allegria con la commedia dialettale "A lenghe 'n tene l'usse; a rompe l'usse".

La determinazione degli attori a voler continuare sulla linea del teatro popolare viene soprattutto dal riscontro favorevole di pubblico e di consensi avuta gli scorsi anni, nei quali la compagnia si è esibita su palcoscenici di teatri e sale della nostra città. Le commedie rappresentate in passato dal gruppo, e parlano quasi tutte della realtà e del costume foggiano, tranne le ultime due, le quali sono state ideate e scritte da un autore di tutto rispetto come Edoardo Scarpetta.

Nella rappresentazione di quest'anno l'autore, Antonio Santoro ha voluto evidenziare sempre in modo molto ironico, ma nello stesso tempo serio e riflessivo, il comportamento di alcune persone e del-

la loro doppia personalità, infatti la storia parla di tre sarte pettegole le quali pensano la notte al "da farsi" del giorno dopo, mettendo a dura prova la pazienza di persone ignare e innocenti, come Addolorata la principale vittima, la quale nonostante tutte le maldicenze subite, ne riesce a testa alta.

La morale della storia sarà svelata alla fine quando, la cattiveria, in questo caso bonaria delle tre, si rivolterà loro contro, dimostrando che il bene trionfa sempre sul male.

Quindi non ci resta che recarci al Teatro San Paolo al quartiere Cep, già muniti di biglietto, venerdì 30 e sabato 31 maggio 2008 ingresso ore 20, sipario ore 20,30.

I biglietti in numero limitato si possono ritirare presso la segreteria della parrocchia o presso gli incaricati.

Parte del ricavato sarà devoluto per le esigenze della comunità.

Quindi ricordate "Ridere può far bene a tutti"



PARROCCHIA SAN PIO X

Festa Patronale

• **26 maggio ore 20.00:**
Estrazione della pesca di beneficenza

• **27 maggio ore 20.00:**
Convegno dal tema: "La parrocchia di San Pio X nel 150° anniversario dell'ordinazione

sacerdotale di Giuseppe Sarto". Interverranno il Sindaco di Riese Pio X, G. Contarin e lo storico R. Ambrosi

• **28 maggio: ore 9.30:**
Il Sindaco di Riese Pio X incontra i bambini dell'VIII Circolo Didattico "S. Pio X"
ore 11.00: Il Sindaco di Riese Pio X incontra le autorità comunali
ore 20.30: Conversazioni musicali con Giustina e Michele Dell'Anno

• **29 maggio: ore 19.00:**
Celebrazione Eucaristica
ore 20.00: Giochi con i gonfiabili, in compagnia di paperino e paperina

• **30 maggio ore 19.00:**
Celebrazione Eucaristica. Durante la Santa Messa ci sarà la Consacrazione a Maria delle famiglie che hanno accolto in casa la statua della Madonna
ore 20.30: Adorazione Eucaristica nella Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù: "Fare del Cuore di Cristo la speranza del mondo"

• **31 maggio ore 19.00:**
Celebrazione Eucaristica
ore 20.00: Processione e fiaccolata con la statua del Santo Patrono. Itinerario: Piazza San Pio X - Via P. Graziani - Via V. Bachelet - Via G. Galanti - Viale Ofanto - Via G. Fraticelli - Viale Europa - Viale Ofanto - Viale Michelangelo - Piazza A. De Gasperi - Via G. Grilli. **ore 21.30:** "Aggiungi un posto a tavola". Buffet offerto dalla "casa" (cortile della parrocchia).

• **1 giugno ore 19.00:**
Celebrazione Eucaristica nell'anniversario della Dedicazione. Al termine della Santa Messa "bacio" della reliquia di San Pio X. **ore 20.30:** "Gara di barzellette". Interverranno Attilio, Gigetto e Tonino, alias 'A Passatelle (cortile della parrocchia)

• **4 giugno ore 20.00:** Incontro della comunità parrocchiale di San Pio X con l'Arcivescovo di Foggia-Bovino Mons. Tamburrino a conclusione del biennio dedicato alla Parola di Dio (in chiesa).



4° incontro del ciclo "Lectura Patrum Fodiensis" a S. Giovanni di Dio

Il Progetto culturale del Vescovo Ambrogio

UN DISEGNO DI AMPIO RESPIRO PER INNESTARE IL CRISTIANESIMO NELLA CIVILTÀ ROMANA

La Chiesa al tempo di Ambrogio attraversava una fase delicata, perché finita l'epoca delle persecuzioni, cominciava ad organizzarsi anche come istituzione che gestiva il potere. Ne scaturiva un appannamento della spiritualità, cui occorreva rimediare riproponendo anche alcune tensioni politiche per traghettare verso il nuovo sistema imperiale in evidente difficoltà.

La scelta dei milanesi che il 7 dicembre 374 lo elessero vescovo, non poteva essere più felice, anche se il compito era davvero improbo per lui che non era nemmeno battezzato; secondo altri il battesimo era avvenuto una settimana prima, il 30 novembre. Il neo vescovo aveva l'incarico di *consularis*, governatore della provincia di Emilia e Liguria, ma avvertiva imperiosa l'esigenza di superare le eresie, ridare smalto alle virtù cristiane e soccorrere i bisognosi abbandonati alla deriva da una struttura statale sfilacciata.

Il suo impegno fu perciò rivolto prioritariamente alla Chiesa e fu di ampio respiro, come sottolinea il prof. Marin, titolare della cattedra di Letteratura cristiana antica della nostra università, nel presentare il prof. Pizzolato, preside della Facoltà di Lettere della "Cattolica" di Milano. È infatti un ve-

ro e proprio "progetto culturale" quello che Ambrogio elabora per la sua Chiesa, come recita il titolo della relazione.

VERGINITÀ E POVERTÀ

Dopo l'introduzione musicale a cura del Coro dell'università *Concentus Foveanus*, diretto dal m° Nicola Marasco, il professore entra subito nel vivo indicando alcuni pilastri del "progetto".

La verginità è uno di questi ed è stato trattato dal nostro arcivescovo, mons. Tamburino (*Voce di Popolo* del 2 maggio). Il prof. Pizzolato evidenzia due aspetti. Le ragazze non erano staccate dalla famiglia e operavano in città, proprio quando erano in tanti coloro che, per sfuggire ai tempi procellosi, si rifugiavano in ville di campagna. Inoltre, non provenivano da gente umile, ma erano di estrazione aristocratica, come a sottolineare una scelta forte di dedizione.

Un secondo cardine del progetto è la povertà, riguardata non nel senso caro ai cinici, di indifferenza ai bisogni, di austerità nei costumi per resistere alle tentazioni, ma nel senso di segnale di vita morale, di strumento di utilità sociale. Il lusso dei ricchi contrapposto alla miseria dei poveri, i loro soprusi contro la debolezza dei miseri, l'ar-



roganza, l'avidità formano oggetto del *De Nabuthae* (*Voce di Popolo* del 16 maggio), un atto di accusa veemente con cui tenta di ricomporre una società disgregata, con squilibri economici insostenibili.

ARTE E CANTO

Ambrogio dedica poi attenzione all'arte, la cui valenza estetica non è fine a se stessa, ma è strumento con cui tutti possono accostarsi alla verità. L'erudito vi trova espresso ciò che tenta di capire, il semplice percepisce sensorialmente ciò che non comprende con l'intelligenza.

Il cristianesimo non adotta il tempio greco, in cui l'accesso alla parte più interna era riservata al sacerdote, ma edifica una vera casa in cui i fedeli si riuniscono per pregare e cantare inni al Creatore.

La basilica è a croce latina, con l'asse longitudinale verso oriente. È una scelta densa di significato religioso, perché è lì che nasce la luce, il sole della giustizia. Ma c'è anche un risultato suggestivo, specie in occasione delle veglie pasquali, che iniziavano la sera e proseguivano fino alla mattina. All'alba la luce lentamente vinceva le tenebre e si faceva strada dall'abside rischiando come d'incanto la chiesa. Il messaggio religioso si associava a quello naturale: *ex oriente lux*, Gesù, la luce, la salvezza viene da oriente. Nel brano dei sei giorni della creazione, che il lettore La Cecilia porge all'uditorio, il concetto



è così esplicitato: "Chi desidera costruire un edificio degno d'essere abitato da un capofamiglia, prima di gettare le fondamenta esamina da qual parte farvi entrare la luce".

A conferma della sensibilità di Ambrogio per il tema della luce ricordiamo il suo inno matutino *Aeternae rerum conditor* (O eterno creatore dell'universo). Qui la luce si materializza nelle vesti del gallo "sentinella della notte profonda... Quando canta il gallo rinasce la speranza, viene ridata la salute ai malati... Tu, luce, risplendi ai nostri sensi e scuoti il sonno dalla mente...". Il canto del gallo è la luce divina che riscalda i tiepidi, conforta gli afflitti, illumina la speranza.

Il canto, dunque, è un altro elemento del progetto culturale. Agostino ricorda che, al tempo della crisi con gli ariani, Ambrogio animava le assemblee con i canti "Perché il popolo non crollasse per il tedio dell'afflizione", ma anche perché i fedeli dovevano essere educati al gusto del bello, non ad una fede del dovere, ma ad una fede piacevole. A questo fine erano orientati sia gli inni che lui componeva, sia i salmi, e tutto confluiva in un percorso di salvezza che dalla morale ascendeva alla virtù e poi ancora più su, fino al rapporto mistico col divino.

Ma, tornando agli edifici del culto, Ambrogio gode di fama di costruttore. Gli attribuiscono quattro basiliche a Milano ai punti cardinali della città. Era sua cura dettare per i mosaici

temi semplici, comprensibili anche agli sprovveduti, e per il battistero optò per l'ottagono, una forma densa di rimandi. L'immortalità era simboleggiata nel numero otto, mentre il sette era la vita terrena. Il simbolo matematico dell'infinito, con il numero in orizzontale, conferma l'estraneità dal mondo e l'anelito verso l'infinito. Anche il fonte battesimale ottagonale richiamava la metamorfosi dell'uomo vecchio che immergendosi muore al mondo e rinasce all'eternità. Il suo esempio sarà seguito da altri, come per il Battistero di Parma che riproduciamo.

Sono di Ambrogio gli otto distici destinati al battistero, uno per ogni abside.

Da quanto sopra potrebbe scaturire l'immagine di un perfezionista. Aveva sì il senso estetico, ma era un'attenzione non fine a se stessa, tanto che quando dopo la disastrosa battaglia del 378 i Visigoti catturarono molti prigionieri, non esitò a spogliare il tempio per riscattarli. Alle accuse aspre rispose che "La Chiesa possiede l'oro non per custodirlo, ma per distribuirlo, per recare soccorso nelle necessità" (*De officiis*).

Queste brevi note ci danno l'idea di quanto il suo pensiero sia un vero progetto culturale per la sua Chiesa, che non lasciava nulla al caso. Ambrogio, romano e cristiano, lo aveva articolato mirando a rivitalizzare col sangue nuovo del cristianesimo le antiche radici della civiltà romana.



Il Ministero Episcopale di Mons. Farina a Foggia

ALL'INCORONATA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LA SESSIONE PUBBLICA CONCLUSIVA DELLA FASE DIOCESANA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO



Il 7 febbraio 1954, pochi giorni dopo la notizia del trasferimento di Mons. Farina ad Arcivescovo Titolare di Adrianopoli di Onoriadi a Foggia fu pubblicato un numero unico,

intitolato "La Voce dei figli", che è "una rievocazione" fatta in fretta, sull'onda di un commosso riconoscimento filiale per quanto il Servo di Dio aveva fatto nella Chiesa di Foggia durante il suo ministero episcopale.

A distanza di oltre cinquant'anni questa appassionata "rievocazione" conserva una freschezza ed un fascino, che ancora oggi commuovono i nostri cuori.

FOGGIA DI TRENT'ANNI FA...

In quegli anni Foggia contava poco più di 60 mila abitanti. La cerchia del suo abitato si estendeva più o meno entro i confini segnati dalla sua ricostruzione dopo il terremoto del 1731. Ove oggi è il popolatissimo rione che si incentra intorno alla grande Piazza Cristoforo Colombo si estendeva un immenso prato (il così detto "Parco") delizia dei giocatori di bocce nei tiepidi pomeriggi domenicali. Da porta Grande alla Ferrovia il "Piano delle Fosse" si estendeva deserto e silenzioso come un cimitero cosparso di tombe "terragne", per dirla col Poeta. Via Parisi si chiamava popolarmente Via Vignola, perché sboccava sui vigneti della periferia, e vigne e campi aperti erano ove oggi brulica la vita dei rioni popolari di Via Lucera, di Borgo Serpenti, di Borgo Martucci, della Cartiera, di Cervaro, di Segezia...

...E IL SUO CLIMA SPIRITUALE

Il clima spirituale della Città pareva riprodurre esattamente le sue condizioni urbane.

stiche. Arido, secco, isterilito dal silenzioso ma attivissimo e sordo lavoro dell'idra massonica, che attanagliava coi suoi tentacoli tutti i gangli della vita pubblica. Però come un fresco zampillo ristoratore era già sprizzato in tanta siccità il primo getto di spiritualità vittoriosa attraverso la coraggiosa iniziativa del Congresso Eucaristico di Mons. Bella e la fervida quanto, purtroppo, breve attività di Mons. Pomares.

Mons. Farina trovava così la sua Città Episcopale nel momento in cui si destava da un sonno secolare carica di un potenziale incalcolabile di vita civica e religiosa che stava per esplodere in una evoluzione rapida e turbinosa.

UN PROGRAMMA DI RISVEGLIO

Mons. Farina ebbe l'intuito del momento e la chiarezza del programma. Occorreva "investire" l'anima del popolo con una corrente di apostolato dinamico, costante, vasto e robusto, che incamminasse quell'incipiente risveglio in senso religioso e consacrasse con il nome di Dio la storia nuova che si apriva sull'orizzonte della Città.

La prima grande iniziativa di questo programma apostolico fu il Congresso Francescano del 1926, in occasione del Centenario del Transitò di S. Francesco. Lo aprirono, come simbolo del cozzo di due epoche ormai contigue, gli applausi e i fischi che accolsero simultaneamente il Cardinale Ascalesi, che veniva a presiederlo. Ma lo chiuse un trionfo di fede quale Foggia non aveva visto mai prima di allora.

Fu come la prima breccia nelle mura di una fortezza. Seguirono, con incalzante assiduità, le grandi Quaresime del '27, del '28, del '29 e del '30, con la novità delle veglie notturne per soli uomini, preparate, organizzate, dirette ed infiammate dall'opera personale e dalla parola penetrante, incantevole del buon Pastore, sempre primo a sedersi al confessionale, sem-

pre ultimo ad uscirne, assediato da una folla di anime che volevano versare proprio nel suo cuore paterno le loro miserie e le loro aspirazioni di vita migliore.

Il 1931 vide la grandiosa missione ligure per il Centenario dell'apparizione della Madonna dei Sette Veli. Il 1937 fu dominato dalle celebrazioni per il Centenario del Miracolo della Addolorata Liberatrice, dal Congresso Mariano e dalla Consacrazione della Città alla Madonna, alla presenza del Cardinale Boetto. Chi scrive ricorda l'impressione di paurosa solitudine provata nell'attraversare il Corso Vittorio Emanuele nell'ora in cui l'immensa spianata del Piano delle Fosse - non ancora occupata dai palazzi che son sorti in seguito - era gremita da tutta la popolazione per quell'atto solennissimo: Foggia era tutta lì.

LE INIZIATIVE APOSTOLICHE DELL'AZIONE CATTOLICA

Poi fu la volta delle grandi iniziative organizzate dall'Azione Cattolica, la quale, dopo la crisi del '31, si era più che mai consolidata e confermata nei suoi ardori apostolici. Nel dicembre dello stesso 1937, quasi ad approfondire il bene operato dal Congresso Mariano, ebbe luogo la Settimana del Giovane, che passò come un torrente di luce e di gioia sull'anima di tutta la Gioventù foggiana. Le giovani di allora, oggi donne già nel pieno rigoglio della loro vita, non hanno dimenticato quelle giornate di grazie profonde. E l'anno dopo, con la cooperazione dell'entusiasmo diffuso dalle giovani per la loro settimana, ci fu la "Settimana Religiosa per gli Uomini", che segnò il definitivo tracollo del rispetto umano. Il successo fu così visibile e l'entusiasmo così travolgente, che i gerarchetti fascisti ne furono impressionati, e fecero mille piccole meschine rappresaglie contro quella valorosa schiera di professionisti cattolici che avevano avuto parte o come conferenzieri o come organizzatori alla magnifica iniziativa.



NEL TURBINE DELLA GUERRA

La guerra non stroncò questa corrente di apostolato, ma ne modificò lo stile. Non era tempo di adunate e di assemblee. Ma quando il cataclisma dei grandi bombardamenti disperse la popolazione di Foggia, la stessa sventura suggerì, anzi impose i nuovi strumenti dell'apostolato di guerra. Il trasferimento del Sacro Tavolo della Madonna dei Sette Veli a S. Marco in Lamis, ov'era sfollata una gran parte del popolo foggiano, e quello del venerato Simulacro della Madonna Incoronata a Troia, dove si era rifugiata un'altra moltitudine, divennero l'occasione di un incessante lavoro di apostolato, di conforto, di carità a pro dei fuggiaschi e a pro degli ospitanti.

Non è possibile in una rapida rassegna enumerare tutte le iniziative di soccorso svoltesi sotto l'infuriare della tormenta e dopo l'arrivo dei "liberatori", presso i quali Mons. Farina si fece interprete della voce dei suoi figli per scongiurare quanto si potesse i danni e le asprezze dell'occupazione.

L'APOSTOLATO DELLE "RETROVIE"

Bisogna proiettare sullo sfondo di questo quadro apostolico tutto il resto dell'opera trentennale di Mons. Farina per comprenderne la logica, la struttura. Tutto quanto Egli ha fatto ed ha voluto, tutto è connesso infatti con quest'unico obiettivo del suo ministero: le anime da salvare, da illuminare, da santificare.

PER LA FORMAZIONE DEL CLERO

È in vista delle anime che egli ha sempre ritenuto "opera delle opere" (sono parole sue) la formazione e la santificazione dei sacerdoti. Il sacerdote è l'anima delle opere. Ogni apostolato senza il sacerdote che l'assista e la perfezioni, è destinato a perire o a rimanersene sterile.

E chi non sa quel che Mons. Farina ha fatto, ha dato e ha sofferto per procurare alle sue Diocesi sacerdoti secondo il Cuore di Dio?

Egli volle riservato a sé sempre l'ufficio (e non il titolo soltanto!) di Rettore del Seminario. Per vari anni dettò egli stesso, ogni mattina la meditazione ai suoi seminaristi. Anche dopo, quando le cure più gravi e poi gli acciacchi della salute glielo impedirono, non mancò mai di dispensare largamente ai seminaristi il pane della sua parola con una semplicità arguta, spesso gioconda, sempre profonda e affascinante, con la quale egli è andato coltivando nel cuore dei futuri sacerdoti gli ideali più sublimi della vita sacerdotale. Naturalmente l'opera della formazione dei nuovi sacerdoti richiedeva mezzi più considerevoli. E Mons. Farina profuse con cuore inesauribile tutto quello che ci voleva. Sussidiò le vocazioni povere (Gesù ha scelto sempre a preferenza tra i poveri i suoi ministri), talvolta spese dalla retta ai libri al vestiario e finanche alle medicine e alle operazioni chirurgiche. C'era, dopo tutto da risanare, ogni anno il bilancio del Seminario, che si chiudeva invariabilmente con disavanzi non lievi: e Mons. Farina risanò senza stancarsi mai, approfondendo autentici milioni.

IL PICCOLO SEMINARIO "MARIA DE PROSPERO"

In connessione e quasi come un'estensione del Seminario, Mons. Farina volle ed attuò in collaborazione con la piissima nobile anima della Signora Adele Anglisani, l'opera del Piccolo Seminario "Maria De Prospero", che resta alla Diocesi come un gioiello di poesia e di candore, affidato alle Suore Oblate, che all'ombra della "Mater Pietatis" coltivano una schiera di fanciulli all'ideale del sacerdozio e si immolano nel silenzio.

LE CLAUSTALI REDENTORISTE

E perché non mancasse un altro appoggio soprannaturale ai Ministri dell'Altare, volle far risuscitare intorno alla Spoglia della Venerabile Crostarosa la famiglia claustrale delle Monache Redentoriste, affinché una supplica incessante si levasse ai piedi del

SS. Sacramento – perennemente esposto sul loro altare – per ottenere sui sacerdoti e sul loro apostolato la fecondatrice benedizione della divina grazia.

L'ASSILLO DI UN TRIENNIO

Intimamente connesso col problema del Clero, nell'apostolato, è quello dei locali occorrenti, oggi più che mai, per una conveniente impostazione delle attività religiose. Problema estremamente urgente in questo nostro Mezzogiorno d'Italia; ove le generazioni passate – che pur essero chiese meravigliose – non sentirono il bisogno di creare accanto ad esse talvolta neanche delle sacrestie sufficienti alle stesse necessità del culto. Visto sotto questo aspetto il problema edilizio per un Vescovo è – oggi – un vero problema di apostolato. È come tale Mons. Farina lo sentì e si adoperò a risolverlo, con passione che lo portò a sacrifici di ogni genere.

LA CATTEDRALE

Cominciò, naturalmente, dalla sua Cattedrale. Egli la trovò scialba e scolorita in quel vasto interno a cui l'architettura settecentesca del suo rifacimento aveva dato una solennità di linee degne di aver ben altro risalto. Prima cura di Mons. Farina fu quella di dare alla Cattedrale una veste di decorazione che – intonandosi perfettamente al suo stile e al suo carattere – la rendesse più rispondente alla maestà dei sacri riti e alla sua dignità di Chiesa Madre della Diocesi e del Capoluogo della Provincia.

Quest'opera di decorazione fu coronata da un vero capolavoro, che furono le vetrate istoriate con cui furono temperate le luci troppo chiassose delle grandi e molte finestre del tempio, e si offese al visitatore, cantata in magnifiche strofe policrome, l'epopea della Città con la figurazione imponente dei vari episodi della storia di Foggia incentrata tutta intorno alla Madonna dei Sette Veli. La inaugurazione di questa che è forse l'opera più bella del pittore Mario Milone fu onorata dalla presenza del Re Vittorio Emanuele III. I bombardamenti del 1943 hanno purtroppo rovinato in parte questa magnifica opera.

LE NUOVE PARROCCHIE

L'altro assillo continuo del suo cuore fu la necessità di corredare di nuove parrocchie i nuovi rioni che sorgevano. Assillo che premeva sempre urgente, perché l'estendersi dell'abitato avanzava con una rapidità sempre più incalzante.

Riandare quel che è costato di preoccupazioni, di studi tecnici, di pratiche legali, di intese, di fatica a superare ostacoli, intralci, opposizioni talvolta, per fronteg-

giare il problema sempre vivo e sempre nuovo sarebbe ben difficile: occorrerebbe tessere la storia quotidiana di questi trent'anni di ministero. Più facile è invece contemplare i frutti di questa insomne opera pastorale.

SAN MICHELE

Era il rione detto dei "caprai". Dove un giorno non lontano e dove parve confinata troppo ai margini la nuova bella parrocchia di S. Michele, che sostituiva in quel sito giudicato allora fuori mano la piccola chiesa di S. Angelo, oggi ferve e pulsa l'Opera S. Michele nel cuore di un rione che Mons. Farina prevede con lungimirante sguardo fin da tanti anni innanzi che sorgesse. "Opera" non parrocchia soltanto, cioè un complesso di attività che si irradiano a pro di tanta gioventù della Città, grazie allo zelo dei PP. Giuseppini.

S. MARIA DELLA CROCE E I BORGHI

Nel cuore del rione della ferrovia, un'altra nuova Parrocchia, S. Maria della Croce, anch'essa corredata di locali, anch'essa centro di attività molteplici, affidata ai PP. di don Orione. A fianco alla Cartiera, la parrocchia della S. Famiglia. A Cervaro la parrocchia di S. Giuseppe, con accanto l'Asilo infantile per i bimbi di quelle campagne. A Segezia la parrocchia della Madonna di Fatima, affidata ai PP. Giuseppini, che vi assistono anche una Colonia Agricola. Al Borgo Incoronata si è provveduta l'assistenza religiosa attraverso i Padre di don Orione, a cui è stato affidato la cura del vicino Santuario della Madonna, con una sistemazione giuridica del Santuario stesso, da cui deriverà in un prossimo avvenire una rifioritura della vetusta Chiesa: rifioritura di cui Mons. Farina ha posto le premesse, eliminando con laboriose e sagge trattative il vero ostacolo ad ogni miglioramento, che era la laicizzazione dell'amministrazione.

LE OPERE DI CARITÀ

Questo elenco di opere tracciato a memoria, nella fretta di una rievocazione che non consente ricerche accurate né pretende di essere completa: ma non possiamo passare sotto silenzio la parte avuta da Mons. Farina in due opere non di immediato culto, ma di altissimo valore caritativo, e quindi sacre, che lo zelo ha eretto in Foggia e che restano monumento perenne di religiosa pietà: l'Opera Pia Barone e l'Ospedale Psichiatrico della Divina Provvidenza.

Della prima di queste due Opere, Mons. Farina fu vigile e saggio, autorevole ed amorevole tutore nella fase della sua esecuzione, affidata appunto alla pietà del-

la munifica Fondatrice alla vigilanza del Vescovo Diocesano. Nei suoi collaboratori (degni di ogni riconoscenza fra gli altri la santa memoria di Mons. Luigi Cavotta e il duca Giovanni Barone). Egli trovò comprensione e buona volontà: ma, come in tutte le opere, così anche in questa Mons. Farina fu presente personalmente, e conferì alla Fondazione quel tono di alta spiritualità e di dolce familiarità che la distingue fra tutte le fondazioni destinate ai vecchi come un rifugio amato e desiderato da coloro che vi vanno a trascorrere gli ultimi anni della loro esistenza.

Dell'Ospedale Psichiatrico, fondato da quella grande anima sacerdotale che risponde al Nome Benedetto di don Pasquale Uva, Mons. Farina fu il primo patrono ed il primo sostegno. Quando si pensò che le trattative con don Uva cominciarono in quel tremendo 1943, mentre le bombe distruggevano (e la carità di Cristo sognava intanto di costruire!) si capirà facilmente cosa sia significato per Foggia avere un Vescovo che sapesse avere in quei giorni la lungimiranza di aprire le braccia a un progetto che in quelle circostanze appariva non un progetto per i folli ma un progetto da folli. E questo appoggio non fu solo morale. Per ben due anni la casa del Vescovo fu la casa di don Pasquale Uva, dei suoi ingegneri, ed anche – signorini! – del primo nucleo di deficienti, che costituivano l'avanguardia di quella grandiosa opera che andava miracolosamente sorgendo con una rapidità da sbalordire.

Che se questo inventario approssimativo rivela l'imponente mole di opere che Mons. Farina ha compiuto in 32 anni di Episcopato, una cosa resta ribelle alla possibilità di ogni inventario ed è la ricchezza del dono del suo cuore.

Ma fra tutti i doni, quello più prezioso che il Vescovo ha fatto alla sua Diocesi è stato il dono della sua preghiera e della sua immolazione.

Chi potrà dimenticare la sua figura ieratica, maestosa e raccolta nella solennità dei sacri riti? Chi potrà dimenticare, lì, nel solito cantuccio della cappella del Seminario, le lunghe notti trascorse dal Vescovo genuflesso in colloquio col Pastore Eterno e con la dolce Madonna dell'altare? È di lì soprattutto ed in quel modo che Mons. Farina ha governato la sua diocesi insensibile ad ogni preoccupazione temporale o ad ogni voce che non fosse quella della sua coscienza e della sua responsabilità.

E invece delle esaltazioni Egli amò ed ebbe la croce, come supremo mezzo di salvezza e di apostolato per la sua amata diocesi.

Renzo Arbore, uno dei nostri

IL POPOLARE SHOWMAN NELLA SUA TERRA COME TESTIMONIAL DELL'AVIS E DELL'AMATA FOGGIA

Questa volta la parentesi di Renzo Arbore in territorio foggiano è articolata in tre tappe, tutte molto significative.

La prima lo porta a San Giovanni Rotondo, con sosta d'obbligo davanti alle spoglie di san Pio e a sera gran concerto con la sua Orchestra Italiana, per festeggiare i 90 anni dalla fondazione del locale istituto di credito, un evento importante per l'economia dauna.

Il lunedì successivo, rimpatriata al Liceo "Lanza" da lui frequentato negli anni '50 tra i banchi della 3ª C e poi, insieme con Gegè Telesforo, bagno di folla in un'aula magna gremita di studenti, in occasione della presentazione del libro di Claudio Ca-

vallaro "Renzo Arbore, ovvero quello della musica".

L'evento è organizzato dall'AVIS comunale di Foggia, presieduta dall'infaticabile Filippo Fedele, che negli anni scorsi ha realizzato, come molti ricorderanno, una campagna pubblicitaria felicemente conclusasi con un record di donazioni di sangue.

Dopo i convenevoli di rito con il dirigente scolastico, prof. Leccese, la parola passa ai giovani che gli pongono alcune domande sui pregi e difetti dei foggiani. I primi sarebbero la generosità e la spontaneità; tra i difetti ci sarebbe invece una certa dose di scetticismo. Per il dialetto Renzo ritiene che non vada tra-

scurato e che si possa aggiungere alla lingua.

Sulla disastrosa classifica per la vivibilità nella nostra provincia, solleva qualche dubbio sulla sua veridicità, ma richiama tutti all'impegno per migliorarla.

La domanda sul momento più alto e quello più basso della sua carriera, gli fa ricordare il grande successo di "Quelli della notte" e la trasmissione per i 60 anni della Rai. Il momento critico è collocato tra il 1990 e il 1991, quando l'Orchestra Italiana stentava a decollare.

Infine sulla predilezione per la musica napoletana piuttosto che per quella foggiana, Renzo osserva che quella musica è ben accolta ovunque, mentre la produ-



zione foggiana non è molto ricca, anche se non mancano figure importanti come Evemero Nardella e Matteo Salvatore.

Tutta la conversazione si svolge in un clima euforico da ultimo giorno di scuola, con Arbore in gran forma nel dare risposte serie, ma sempre con quella vena leggera di ironia, che sottolinea una visione in fondo ottimistica della vita. Con il brio e la vivacità che lo distingue, Renzo nonostante i suoi... anta è sempre un giovane vero. Il giovanilismo patetico di tanti personaggi famosi dello spettacolo non gli appartiene.

E alla sua carica di naturale simpatia deve aver puntato il

neo Presidente della Provincia, on.le Antonio Pepe, quando nel pomeriggio nell'affollata sala del Tribunale della Dogana lo nominò *Testimonial* della Provincia di Foggia in Italia e nel mondo.

È chiaro che nella nostra terra c'è molto da fare, e che ognuno di noi è chiamato ad offrire il massimo, ma non è male contare anche su un "aiutino" che sicuramente un grande personaggio può dare.

Franz Kafka ammoniva di "non perdere tempo a cercare ostacoli: potrebbero non essercene". Bisogna credere in quello che si fa.

Per intanto, grazie Renzo e... alla prossima!

Alla Fiera del Libro di Torino anche il Progetto culturale della CEI

Si è svolta, dall'8 al 12 maggio, la XXI edizione della Fiera Internazionale del libro di Torino. Inaugurata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l'esposizione torinese è stata caratterizzata dalle forti polemiche contro Israele, presente alla manifestazione annuale. Anche la Chiesa italiana è stata presente con il Servizio nazionale della Cei per il progetto culturale. L'iniziativa, dal titolo *La bellezza salverà il mondo. La Sacra Scrittura nell'editoria italiana*, è stata curata dall'Associazione Sant'Anselmo in collaborazione con l'arcidiocesi di Torino e l'Unione Editori e Librai Cattolici Ita-

liani. L'esposizione fieristica ha visto un fitto programma di appuntamenti, mostre e incontri culturali. Interessante è stata la conferenza sul tema *La bellezza della Parola nel nostro tempo. La nuova traduzione della Bibbia Cei* durante la quale sono intervenuti il card. Severino Poletto, arcivescovo di Torino, e monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei. Diversi i temi discussi: la pace in Terra Santa tra ebrei, cristiani e musulmani, il rapporto tra bellezza e redenzione nella musica romantica, l'arte come via spirituale, con particolare riferimento al Sacro Monte di Varallo. Mentre, il Prof. Giovanni Reale, filosofo, ha tenuto una *Lectio magistralis* su *La bellezza salverà il mondo. Una risposta di Gruenewald con l'altare di Isenheim*. L'intellettuale Carlo Ossola e la poetessa Antonella Anedda si sono confrontati sul tema *Insegnare la bellezza. Esperienza e memoria del bello nel sistema di istruzione*. Altre personalità di riguardo che hanno preso parte agli incontri sono state Heinrich Pfeiffer, della Pontificia Università Gregoriana e Giovanni Maria Vian, direttore de *L'Osservatore Romano*. Molto atteso e partecipato è stato l'appuntamento su *Il cristiane-*

simo in Cina in cui è intervenuto, tra gli altri, il cardinale Joseph Zen, Arcivescovo di Hong Kong. Proprio sul paese asiatico è stata dedicata la mostra fotografica a cura del Pontificio istituto missioni estere dal titolo *La Cina perduta nelle fotografie di Leone Nani*. Molto originale, infine, è stata l'iniziativa promossa in collaborazione con il Dipartimento penitenziario della Valle d'Aosta, dal titolo *Un Libro a chi non è Libero*, che punta a regalare un libro alle biblioteche degli Istituti di pena del Piemonte.

Il Progetto Culturale della Chiesa Italiana è volto a far emergere il contenuto culturale del cristianesimo. Si occupa delle grandi questioni del nostro tempo alla luce del Vangelo, evidenziando la capacità del cristianesimo di determinare gli stili di vita e la costruzione di una visione del mondo che risponde alle domande dell'uomo d'oggi. Presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana opera il Servizio nazionale per il progetto culturale, con compiti di raccordo e promozione delle iniziative sviluppate dai diversi soggetti sul territorio nazionale.

Lucio Salvatore



Tutti per uno
5 per 1000!!!

Destinare il 5 per mille alle opere educative significa sostenere chi mette al centro del proprio impegno la persona e i suoi bisogni più veri.
Un sostegno che non il foglio di Iasca nemmeno un euro, perché è già contenuto nel versamento comunque previsto per l'Irpef

Aiutaci a sostenere le opere educative del Gruppo Icaro

Indica nell'apposito spazio il seguente codice fiscale:

02351540717

Oltre un migliaio i tifosi al seguito nel ritorno della semifinale play-off

Foggia: la carica dei mille

LA CREMONESE DI MISTER MONDONICO STRAPPA UN PAREGGIO IMPORTANTE ALLO ZACCHERIA

foto Luigi Genzano



Il Foggia stecca nell'andata della semifinale dei play off e non riesce a superare la Cremonese di Mondonico.

Zaccheria gremito per ciò che concerne l'attuale capienza, ovvero 7.500 spettatori.

In tribuna, per la cronaca, presenti anche l'ex rossonero Fabio Pecchia e l'attuale allenatore del Bari Antonio Conte.

Galderisi schiera il classico 4-2-3-1. Nella Cremonese Zauli e Ferrarese sono di supporto all'unica punta Temelin mentre in difesa si rivede Argilli.

Nei primi dieci minuti le due squadre si studiano ma, all'11' prima palla goal per gli ospiti: è il capocannoniere del campionato Temelin a spaventare Ignoffo e compagni con un de-

stro che termina poco alto sulla traversa. Il Foggia risponde con un contropiede di Del Core il cui tiro si spegne alto sul fondo. Nei grigio-rossi sale in cattedra il centrocampista Colucci, Rossi e Fietta mentre Zauli dispensa palle a non finire. I satanelli sono contratti e non riescono ad esprimersi al meglio. Il primo tempo termi-

na a reti inviolate. Nella ripresa il Foggia sembra più combattivo e si rende pericoloso soprattutto sui calci d'angolo, tuttavia è la Cremonese ad avere le azioni più nitide. Al 55' infatti, botta forte da fuori area di Temelin, Agazzi devia, sulla sfera ancora Temelin ma Coletti è bravo a spazzare sulla linea. Il Foggia replica con un tiro di Coletti da fuori area che Bianchi smanaccia in angolo. Galderisi capisce che deve cambiare qualcosa ed inserisce Tisci al posto di Colombaretti per dare più geometria al centrocampo. Il centrocampista genovese serve subito Del Core, Argilli è presente e salva. Il Foggia cerca l'affondo ma la Cremonese è brava nel sfruttare le ripartenze: al 71' su un tiro di Temelin, respinto centralmente da Agazzi, si avventa Fietta, il suo destro è deviato in angolo da Giordano. Galderisi mette in campo anche Mancino e De Paula al posto di Biancone e Di Roberto. La pressione dei rossoneri è però poco incisiva e ordinata. Dopo cinque minu-

**Andata semifinale
"Play off" 18/5/2008**

Foggia-Cremonese 0-0
Foligno-Cittadella 1-0

**Ritorno semifinale
"Play off" 25/5/2008**

Cremonese-Foggia
Cittadella-Foligno

ti di recupero l'arbitro Tozzi decreta la fine dell'incontro. Ora il Foggia è chiamato a vincere allo stadio "Zini" di Cremona per poter passare la semifinale ed accedere alla finale.

Nell'altra semifinale il Foligno con un goal di Cacciatori supera il Cittadella.

Il popolo rossonero intanto è già in fermento per la trasferta lombarda; bruciati infatti i mille biglietti concessi ai tifosi foggiani che invaderanno Cremona fin dalle prime ore della mattinata. Nulla è ancora perso, il Foggia ci crede e di sicuro la Cremonese non avrà vita facile.

U.S. Elce Deliceto, il primo passo verso la vittoria



Il primo passo verso la possibile promozione in Seconda Categoria è stato fatto, l'U.S. Elce Deliceto conquista la vittoria nella finale di andata dei play off contro la più quotata F.C. Carapellese. In una domenica tipicamente estiva, l'Elce,

affronta la finale in piena emergenza, senza Lamatrice Giuseppe (squalificato per doppia ammonizione); Troccola Felice e Doto Gaetano (infortunati); Doto Michele (assente per motivi di lavoro) e con Doto Mariano ancora dolorante e quindi non disponibile al 100%. Nonostante tutto i ragazzi di Deliceto partono subito bene, affrontano a viso aperto gli avversari e, da entrambe le parti, fioccano belle giocate e azioni pericolose. Il primo tempo è ricco di emozioni: prima l'Elce passa in vantaggio con Bellebuono Michele, che raccoglie di testa un preciso cross da calcio d'angolo; poi è il numero 9 degli ospiti a ristabilire l'equilibrio, con uno straordinario tiro dalla tre quarti, preciso ed angolato, su cui Troccola non può, davvero, far nulla; ed infine è ancora Bellebuono a realizzare il goal del vantaggio, con un "tocco" sottomisura, dopo un errore difensivo. Il primo tempo finisce

2 a 1. Il secondo tempo è l'esatta fotocopia del primo, con entrambe le squadre che creano molto e sprecano tanto, facendo divertire i numerosi spettatori presenti sugli spalti. Negli ultimi minuti della gara, l'Elce rimane in 10 per l'espulsione di Lamatrice Antonio (doppia ammonizione) e si vede costretta ad arretrare nella propria metà campo, soffrendo così le incursioni avversarie. Ma i ragazzi di Deliceto non demordono e si rendono molto pericolosi con rilanci lunghi e, proprio allo scadere, l'Elce realizza il goal del definitivo 3 a 1 con Baldassarro Francesco che, prima si procura il rigore (viene atterrato in area da un'entrata scomposta del difensore avversario), e poi lo trasforma, spiazzando il portiere. Nonostante la bella gara, la partita finisce con una grande nota negativa, infatti non mancano le "puntuali proteste" di alcuni giocatori e dirigenti del-

la squadra di Carapelle, nei confronti del direttore di gara che viene ripetutamente offeso e insultato senza però che lo stesso prenda provvedimenti disciplinari. In una gara combattuta l'Elce realizza il primo passo verso la vittoria dei play off, grazie al supporto dei numerosi tifosi presenti e all'impegno dell'intera squadra, dai giocatori ai dirigenti, su tutti però, non bisogna dimenticare la straordinaria prestazione di Bellebuono Michele, che non solo realizza una personale doppietta ma si sacrifica per la squadra, lotta e combatte anche e soprattutto in fase difensiva. Ora tutti a Carapelle, domenica 25, per il ritorno della finale, l'Elce prova a completare la vittoria per sperare ancora una volta nel ripescaggio (per perdere la finale deve uscire sconfitta da Carapelle con una differenza reti di almeno 2 goal), sperando che, come oggi, sia una gara

maschia, dura ma che rimanga sempre e comunque una partita di calcio, da non dimenticare. FORZA ELCE.

L'U.S. Elce Deliceto

1. Troccola Antonio
2. Lombardi Rocco
3. Suriano Davide
4. Di Francesco Luigi
5. Capano Pasquale
6. Petrella Ciro
7. Cappiello Giuseppe
8. Lamatrice Antonio
9. Bellebuono Michele
10. Doto Pietro
11. Baldassarro Francesco
12. Lavista Giovanni
13. Doto Mariano
14. Baldassarro Luigi
15. Bruno Vincenzo
16. Lombardi Michele
17. D'Emilio Michele
18. Mascia Silvio

Assistente tecnico:

Minichella Giuseppe
Mister: Ippolito Gerardo

PROMOZIONI

AMPLIFICATORE 80 w



€ 350,00

AMPLIFICATORE 150 w



€ 550,00

AMPLIFICATORE + EQUALIZZ.



€ 680,00

AMPLIBOX



€ 670,00

RADIOMICROFONI



€ 360,00

CHIARIFICATORE



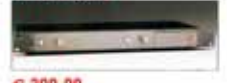
€ 200,00

EQUALIZZATORE



€ 250,00

ANTILARSEN



€ 300,00

FILTRO DI RETE



€ 290,00



€ 75,00



€ 85,00



€ 220,00



€ 120,00



€ 180,00



PROFESSIONALE € 770,00

CAMPANILE ELETTRONICO



€ 1.500,00

IN PROMOZIONE: DIFFUSORI, MICROFONI, RADIOMICROFONI, AMPLIFICATORI, ANIMATORI LITURGICI, ASTE, MIXER, CASSE AMPLIFICATE, VIDEO PROIETTORI

QUASAR® Elettronica



IMPIANTI AUDIO - VIDEO & CAMPANE

71100 FOGGIA - Via Monfalcone, 61 - Tel. 0881 778047

E-Mail: info@quasarelettronica.it - www.quasarelettronica.it



PUGLIA RECUPERO
dei F.lli Parisi

SERVIZIO SMALTIMENTO RIFIUTI

Rifiuti speciali pericolosi e non
impiego in c/deposito di container ed
attrezzature fisse a norma di legge
munita di tutte le autorizzazioni
come da D.L.G.S. n. 22/97.

PUGLIA RECUPERO

RICICLAGGIO

- Carta da macero con eventuale tritrazione
- Plastica
- Rottame ferroso
- Metalli
- Vetro
- Stracci
- Legnoso
- RSU
- Apparecchi fuori uso post-consumo

VIALE DEGLI AVIATORI KM. 2,500
71100 FOGGIA
Tel. 0881.617948 Fax 0881. 651287
e-mail: socpugliarecupero@libero.it
sito: www.pugliarecupero.com

Voce di Popolo

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

Per informazioni sugli abbonamenti rivolgersi
alla responsabile amministrativa di redazione

Signora Giovanna Governato
cell. 347.2996151



NUOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008

OFFERTA SPECIALE SOCIO ORDINARIO Euro 30,00

Sostenitore: Euro 100,00 - Benemerito: Euro 200,00